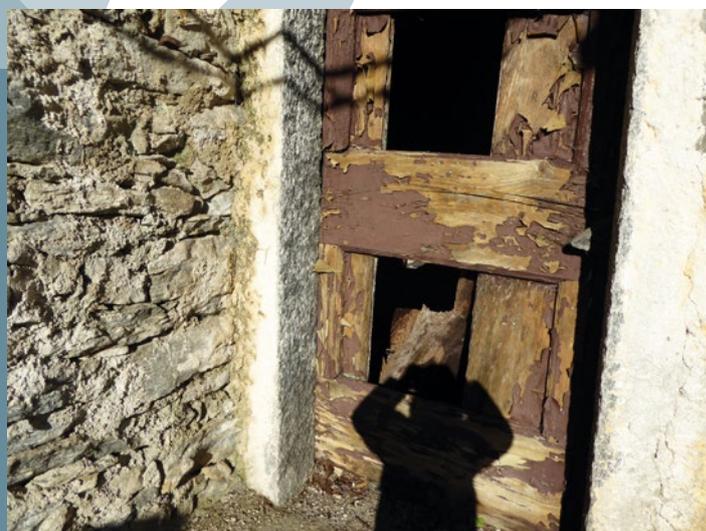


l'ente alla **lente**

Periodico d'informazione del Comune di Avegno Gordevio



IL FASCINO DELL'INVERNO



📷 Owen Dadò



📷 Emily Banfi



📷 Noemi Mordasini

**n. 6
febbraio
2025**

Carissime Cittadine e carissimi Cittadini,

è con grande emozione che mi rivolgo a voi per la prima volta in qualità di Sindaca del nostro amato Comune. È un onore e un privilegio essere la prima donna a ricoprire questo ruolo, e sono fiera di poter contribuire al futuro del nostro territorio.

Il nostro Comune è un luogo incantevole, situato a pochi chilometri dal centro urbano, ma immerso nella bellezza naturale della Vallemaggia. Abbiamo la fortuna di vivere in un paese con un forte senso di comunità, dove le tradizioni e la bellezza naturalistica s'intrecciano e fanno da sfondo alle sfide globali della nostra epoca. Vivere qui significa avere l'opportunità di immergersi in un ambiente incontaminato, ricco di storia e di angoli sempre nuovi da scoprire, pur consapevoli del ruolo che nel nostro piccolo possiamo svolgere per contribuire al benessere collettivo.

A fine 2023, dopo una lunga pausa, abbiamo rilanciato la nostra pubblicazione "l'ente alla lente". Questa rivista è uno strumento fondamentale di comunicazione tra il Municipio e voi, cari Cittadini e, come promesso, anche quest'anno siamo riusciti a far sì che il periodico arrivi presso le vostre abitazioni.

In questo numero troverete notizie sull'andamento delle nostre iniziative, informazioni sui servizi offerti e spunti per scoprire qualcosa di più sul nostro territorio. Dagli eventi ai servizi, dalle testimonianze storiche alle piccole storie della nostra quotidianità, questa pubblicazione vuole fungere da ponte tra l'amministrazione e la popolazione, permettendovi di sentirvi parte integrante della nostra comunità.

Desidero ringraziarvi per la fiducia che riponete in noi, e vi invito a sfogliare le pagine di questa nuova edizione.

Sono sempre disponibile per ascoltare le vostre idee e i vostri suggerimenti, affinché insieme possiamo rendere il nostro Comune un posto ancora migliore.

Un cordiale saluto e buona lettura!

Roberta Iuva
Sindaca



I municipali:
Michele Giovanettina
Veronica Kopar
Roberta Iuva
Raffaele Dadò
Mario Laloli

Cari abitanti di Avegno Gordevio,
in qualità di Presidente del Consiglio comunale del nostro splendido Comune mi è stata data l'opportunità, colta con molto piacere, di avere queste righe a disposizione sul nostro "l'ente alla lente" per salutarvi.

In primis permettetemi di ringraziarvi, mi sento onorato di aver avuto l'occasione di entrare a far parte del nostro organo legislativo 4 anni fa e ora di assumere la carica del cosiddetto "primo cittadino" di Avegno Gordevio. A 34 anni, metto a disposizione della comunità la mia esperienza e il mio entusiasmo, maturati sia nel mio percorso professionale come docente di educazione fisica, sia nel mio impegno civile.

Il mio legame con il nostro Comune è per me molto profondo. Ho frequentato la scuola dell'infanzia qui, con la stessa maestra che insegna ancora oggi ai miei figli (ciao Pam!). Ricordo con affetto i volti degli anziani di allora che passeggiavano, talvolta porgendoci un caloroso saluto con qualche pizzicotto alla guancia e talvolta redarguendoci per qualche marachella. Da ragazzo adoravo trascorrere le giornate estive al fiume, un luogo di libertà e avventura; la sera ci si trovava tutti in piazza a giocare a nascondino. Il paese si trasformava in un parco giochi all'aperto. Questi ricordi rappresentano per me il concetto di casa. Ma non solo la mia casa, sono la casa della nostra comunità, fatta di relazioni genuine e di una connessione speciale con la natura che ci circonda.

Credo fermamente nella partecipazione di tutti come elemento chiave per migliorare la vita del nostro Comune. Il Consiglio comunale dev'essere un luogo di ascolto e scambio, dove ogni cittadino può sentirsi rappresentato. Il mio impegno è quello di fare in modo che il dialogo e il confronto siano sempre centrali nel processo decisionale.

Il nostro territorio è una risorsa straordinaria, non solo per la sua bellezza naturale, ma anche per il suo patrimonio culturale e umano. Sono convinto che, insieme, possiamo promuovere iniziative che valorizzino le nostre risorse, garantendo uno sviluppo sostenibile e un degno futuro per le prossime generazioni. Un futuro che tenga conto delle nostre radici ma che sia anche pronto ad accogliere il cambiamento e l'innovazione con la giusta apertura.

Un caloroso saluto.

Cesare Bianchi

Presidente del Consiglio comunale



Consiglieri comunali

Eletti

Banfi Marco
Bianchi Cesare
Cadei Sibilla
Dadò Banfi Nelly
Facchi Carlos
Filipponi Patrick
Generelli Paolo
Giovannettina Cipriano
Guerra Johnny
Laloli Federico
Laloli Pietro
Mariotta Francesco
Matasci Enrico
Montemari Anna
Pedrazzi Migliorini Silvia
Lafranchi Pittet Silvia
Ramazzina Aron
Ramelli Romina
Tonascia Maurizio
Vedova Fabio
Vedova Kevin

**Seduta costitutiva
del 14.5.2024 commissioni**

Gestione

- Facchi Carlos
- Pedrazzi Migliorini Silvia
- Tonascia Maurizio
- Vedova Fabio
- Laloli Pietro

Legislazione

- Bianchi Cesare
- Banfi Marco
- Mariotta Francesco
- Montemari Anna
- Vedova Kevin

Opere pubbliche

- Guerra Johnny
- Filipponi Patrick
- Lafranchi Pittet Silvia
- Cadei Sibilla
- Laloli Federico



Un caloroso saluto e ringraziamento a Manuela Viecelli

Una carriera dedicata ai nostri bambini

Il 24 settembre 2024 si è svolta una cerimonia speciale, il nostro Comune ha rivolto un saluto pieno di affetto a Manuela Viecelli, che ha dedicato gran parte della sua vita al nostro Comune come insegnante della scuola d'infanzia, inizialmente presso la sede di Gordevio e in seguito presso quella di Avegno. Dopo ben 34 anni di attività Manuela ha deciso di intraprendere una nuova sfida professionale, in un campo completamente diverso.

Il Comune di Avegno Gordevio non può che sottolineare e apprezzare il lungo e prezioso impegno che Manuela ha profuso a favore della nostra comunità e dei nostri bambini. La sua passione, dedizione e professionalità hanno indubbiamente lasciato un'impronta positiva nei nostri giovani e non solo.

Il Comune di Avegno Gordevio la ringrazia nuovamente di cuore per il ruolo positivo che ha avuto nella vita di tanti bambini e le augura un futuro ricco di soddisfazioni! Grazie Manu!

Roberta Iuva



Manuela al centro, con alcune delle sue colleghe e la direttrice dell'istituto Eusebia Togni, che le hanno testimoniato affetto, gratitudine e il privilegio di aver lavorato al suo fianco.

Concorso fotografico 2023-2024

"Il fascino dell'inverno"

Vivere insieme la realtà del nostro Comune partecipando a un evento artistico è stato l'incentivo che ha dato origine al primo concorso fotografico promosso dal Municipio di Avegno Gordevio. L'idea è nata in inverno, stagione che ha suggerito il tema da proporre ai concorrenti dai 4 ai 14 anni; i giovani del Comune potevano fotografare gli scenari invernali particolarmente suggestivi, ognuno secondo la propria percezione. Come è stato spiegato durante la premiazione, fotografare significa scrivere con la luce. L'etimologia di questa parola deriva dal greco e richiama la figura del filosofo Aristotele, precursore dell'invenzione della camera oscura.

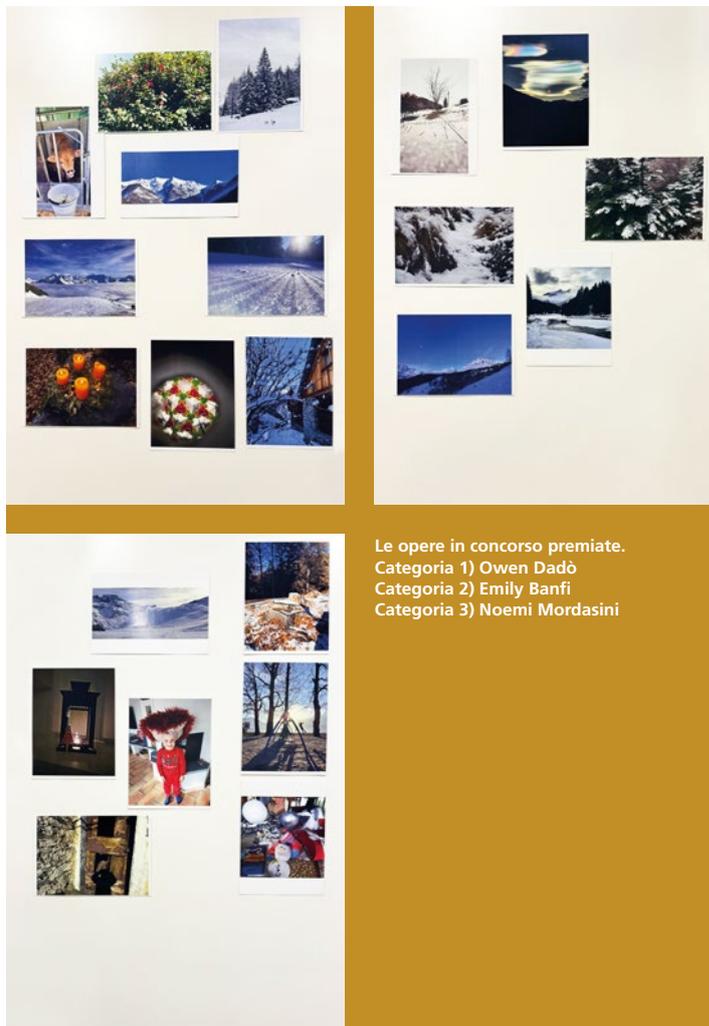
I 22 partecipanti al concorso hanno scattato delle fotografie secondo i propri interessi, portando uno sguardo personale sul mondo circostante e proponendo delle immagini interessanti ed estremamente belle.

Per la giuria, composta da artisti, insegnanti e una rappresentante del Municipio, non è stato facile scegliere i vincitori. L'originalità, i temi scelti e la capacità di giocare con la luce per evidenziare il fascino dell'inverno sono stati i criteri determinanti per attribuire il primo posto per ogni fascia d'età.

I premi offerti dal Municipio di Avegno Gordevio e sponsorizzati in parte dal Mattoncino, negozio Lego di Locarno, erano tutti collegati al tema della fotografia e dell'inverno: dalle macchine fotografiche, ai Lego e alle entrate al cinema. Tutti i regali consegnati ad ogni partecipante, oltre che ai vincitori, volevano onorare l'arte nobile della fotografia.

La premiazione organizzata nella sala parrocchiale di Avegno si è conclusa con un simpatico rinfresco offerto ai nostri giovani fotografi, alle loro famiglie e ai loro amici, in presenza di municipali e consiglieri comunali. Un momento festoso, allietato dalla musica della chitarrista Christina Germann-Chiari, ha quindi coronato questa iniziativa artistica e culturale.

Jeannine Gehring



Le opere in concorso premiate.
Categoria 1) Owen Dadò
Categoria 2) Emily Banfi
Categoria 3) Noemi Mordasini

18!

Benvenuti diciottenni!

Come da tradizione, anche quest'anno il Municipio di Avegno Gordevio ha avuto il piacere di accogliere i propri neodiciottenni.

La serata è stata organizzata lo scorso 13 settembre presso la sala del Municipio a Gordevio, dove le ragazze e i ragazzi che sono entrati nel mondo civico comunale, classe 2005 e 2006, sono stati invitati a scambiare due chiacchiere con la Sindaca, i Municipali, il Segretario comunale e la Vicepresidente del Consiglio comunale.

Il Municipio ha poi donato ai neomaggiorenni un buono da utilizzare presso un esercizio pubblico o un negozio presente sul nostro territorio. L'evento si è concluso con un aperitivo conviviale.



Sport e tempo libero

Biciclettata tra Avegno e Gordevio

Una mattinata di scuola e sport all'aria aperta

Nel mese di settembre dello scorso anno, in una mattinata leggermente nuvolosa, si è svolta la bicicletтата per i bambini delle scuole elementari di Avegno e Gordevio, organizzata dal Comune. Nonostante la partecipazione ridotta, i pochi bambini che hanno preso parte all'iniziativa hanno potuto vivere una mattinata gioiosa all'insegna del movimento.

I partecipanti sono partiti dalle loro rispettive case in bicicletta per raggiungere le scuole elementari dei Ronchini, dove si sono svolte le lezioni mattutine. Dopo aver completato i doveri scolastici, i giovani ciclisti hanno di nuovo inforcato le biciclette e fatto ritorno a casa per il pranzo. Il percorso, sicuro e immerso nel verde, ha offerto ai bambini un'occasione per coniugare scuola e attività fisica, promuovendo uno stile di vita sano. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato e ci auguriamo di poter riproporre la bicicletтата in futuro, coinvolgendo sempre più bambini e famiglie!



Veronica Kopar

Novità: patente digitale per gli appassionati di pesca

Applicazione Pesca TI

Per pescare in Cantone Ticino è necessario ottenere una patente di pesca e compilare la statistica sulle catture. Quale alternativa al libretto cartaceo, il Cantone offre al pescatore la possibilità di assolvere questo obbligo mediante l'applicazione Pesca TI, da installare sul proprio dispositivo. L'applicazione è disponibile in italiano, francese, tedesco e inglese.

Come acquistare una patente digitale

1. Scaricare l'applicazione per dispositivi mobili Pesca TI



App Store

link diretto



Google Play

link diretto

2. Effettuare il login in Pesca TI

Per tutti i nuovi utenti: registrarsi nell'applicazione indicando un indirizzo email valido dove riceverete un'email di attivazione
Per gli utenti già esistenti: effettuare il login con i vostri dati di accesso



3. Accedere allo shop online tramite l'applicazione Pesca TI
(Impostazioni > Patente > Aggiungi patente)



4. Acquistare la patente digitale

scegliendo il tipo e la categoria di patente desiderata, compilare i campi obbligatori e procedere con il pagamento (Visa, Mastercard, Postcard, TWINT)
Attenzione: utilizzare lo stesso indirizzo email fornito per accedere all'applicazione Pesca TI
Lo stesso indirizzo email può essere utilizzato per un solo utente



5. Verificare l'ottenimento della patente nell'applicazione

(Impostazioni > Patente).
Nel caso non dovesse comparire, aggiornare i dati dell'applicazione
(Impostazioni > Sincronizzazione)



6. Potete ora iniziare a registrare la vostra attività di pesca con la nuovissima applicazione Pesca TI!



Informazioni, istruzioni per l'uso e FAQs applicazione Pesca TI

PRINCIPALI EVENTI NEL 2025

Febbraio

Concorso fotografico per bambini

Domenica 23 febbraio

Carnevale Re Zocorat ad Avegno

Domenica 9 marzo

Carnevale Regina Painachina a Gordevio

Mercoledì 19 marzo

Tortelli di S. Giuseppe ad Avegno

Maggio

Biciclettata alla Scuola elementare dei Ronchini

Maggio

Concerto Filarmonica Valmaggese a Gordevio

Giovedì 29 maggio

Mercato dell'Artigianato ad Avegno

Sabato 14 giugno

Festa campestre ad Avegno

Luglio

Festa del Patriziato di Avegno

Venerdì 25 luglio

Cinema - Festeggiamo in piazza ad Avegno

Dall'11 luglio al 7 agosto

Vallemaggia Magic Blues

Venerdì 15 agosto

Corsa in salita Gordevio-Cimetta,
in collaborazione con il Gruppo Orientisti Vallemaggia

Venerdì 22 e sabato 23 agosto

Torneo di calcio a Gordevio

Settembre

Biciclettata alla Scuola elementare dei Ronchini

Ottobre

Castagnate nei paesi di Avegno e Gordevio

Novembre

Tombola per i nostri "over 65"

Sabato 6 dicembre

S. Nicolao per bambini e "over 65"

Lunedì 8 dicembre

Pranzo di Natale per i nostri "over 65"

Vi attendiamo numerosi!!



ATTENZIONE.... SCASSINATORI IN AZIONE!

SCASSINATORI ALL'IMBRUNIRE

Voi lavorate
ANCORA

loro sono **GIÀ**
al lavoro...



Nelle scorse settimane ci sono state alcune segnalazioni di furto e tentato furto in abitazioni del paese di Avegno. Una segnalazione tempestiva da parte di un Cittadino alla polizia ha permesso il fermo dei malintenzionati.

- Simulate la vostra **PRESENZA**
- **CHIUDETE** a chiave gli **ACCESSI**
- Segnalate **COMPORAMENTI SOSPETTI** al **117**

Senza voler creare inutili allarmismi, ci teniamo ad avvisarvi ufficialmente e ricordarvi le principali regole:

- Illuminazione esterna

Installate luci automatiche con sensori di movimento. Per i ladri sarà più difficile avvicinarsi inosservati.

- Chiudete a chiave gli accessi

Chiudete e assicurate porte e finestre anche per brevi assenze: una finestra socchiusa è una finestra aperta.

- Oggetti di valore al sicuro

Non lasciateli mai a portata di mano. Depositateli ad esempio in una cassetta a casa vostra o in una cassetta di sicurezza in banca.

- Simulate una presenza

Usate un timer per accendere una luce se rientrate quando ormai è già calato il sole.

- Installate un allarme

Gli impianti di allarme rafforzano in modo efficace i sistemi antifurto meccanici. Richiedete la consulenza di una persona esperta.

- Videosorveglianza

La presenza di videocamere è un ottimo deterrente e in caso di furto o altro reato può facilitare la polizia nell'identificazione degli autori.

- Segnalate

Avete notato una persona che si comporta in modo sospetto oppure un veicolo sconosciuto che circola nel quartiere? Sentite rumori che potrebbero far sospettare un furto? Informate immediatamente la polizia al numero 117.

Per ulteriori informazioni, suggerimenti e consigli è possibile rivolgersi ai posti di polizia o consultare le pagine dedicate della Prevenzione Svizzera della Criminalità (www.skppsc.ch/it) e della Polizia cantonale (www.polizia.ti.ch).

NUOVO CENTRO RACCOLTA RIFIUTI INGOMBRANTI...

A causa della devastante alluvione del giugno 2024 il Consorzio Raccolta Rifiuti Vallemaggia ha dovuto per motivi di sicurezza delocalizzare il centro raccolta dei rifiuti ingombranti. La nuova piazza rifiuti è stata allestita stabilmente a Riveo sulla via Cantonale all'interno dell'ex sedime Graniti Maurino.

CONSORZIO RACCOLTA RIFIUTI VALLEMAGGIA

via Lavizzara 2
6676 BIGNASCO
Tel. 091 754 30 68



CALENDARIO INGOMBRANTI

2025

info@crrv.ch www.crrv.ch

A disposizione delle economie domestiche e delle ditte di artigianato-commercio-industria, per la consegna di

INGOMBRANTI IN GENERALE, ROTTAMI, METALLI, LEGNAME, APPARECCHI ELETTRICI ED ELETTRONICI, LAMPADE, BATTERIE, PNEUMATICI, PRODOTTI CHIMICI, MATERIALI SPECIALI, PLASTICHE DOMESTICHE (solo SAMMELSACK)

NUOVO: CENTRO DI RACCOLTA RIVEO

via cantonale - sedime ex Graniti Maurino

Aperto dal 17 gennaio al 20 dicembre 2025

ogni **VENERDÌ: 8.30-12.00 e 13.30-18.00**

il PRIMO e il TERZO SABATO del mese: 8.30-11.30

PIAZZE MOBILI

di martedì: 8.30-12.00 e 13.00-18.30

AVEGNO	Campo sportivo	18 febbraio 25 marzo*	10 giugno 15 luglio	26 agosto
GORDEVIO	Campo sportivo			21 ottobre*
MAGGIA	Piazza al fiume	11 marzo		9 settembre
MOGHEGNO	Piazza al fiume	8 aprile		7 ottobre
LODANO	Piazza al fiume		24 giugno	
PRATO SORNICO	Stand di tiro		6 maggio	23 settembre

in Val Rovana, di sabato: 9.00-12.00 e 13.30-17.00

BOSCO GURIN	Piazza al fiume	24 maggio		
NIVA	Strada cantonale		26 luglio	

Informazioni

*** Spazio a disposizione per lo scambio dell'usato e Caffè riparazione**
È vietato depositare materiali fuori dalle date e orari previsti. Piazzale videosorvegliato.
I sacchi con rifiuti misti o non controllabili sono tassati in base al volume.
Alle ditte di artigianato-commercio-industria si richiede una tassa di smaltimento.

Per altre informazioni siamo volentieri a disposizione

PATTUGLIATRICI

Ogni mattina, le strade del nostro comune si riempiono del vivace viavai dei bambini diretti a scuola.

Molti di loro devono attraversare la strada cantonale, una via trafficata che richiede particolare cautela. In questo scenario, il servizio prestato dai volontari diventa essenziale per garantire la sicurezza dei più piccoli lungo il percorso casa- scuola.

L'importanza del servizio e il suo valore aggiunto

Il compito delle pattugliatrici è fermare il traffico in modo sicuro e assistere i bambini nell'attraversamento della strada, proteggendoli dai pericoli della circolazione. In particolare, due di loro sono presenti ai passaggi pedonali, mentre una terza sorveglia i bambini presso la fermata fino alla partenza del bus.

Questo servizio non sostituisce i doveri dei genitori, che rimangono i principali responsabili dei propri figli, ma costituisce un valore aggiunto fondamentale, soprattutto nei punti più critici della sezione di Gordevio.

Estendere il servizio anche ad Avegno

Al momento, il servizio non è attivo poiché non sussiste il problema della strada cantonale che divide il paese.

Tuttavia, qualora si manifestasse la richiesta e ci fosse disponibilità di un sufficiente numero di volontari, si può valutare un servizio analogo con un pattugliatore volontario alle fermate interessate.

Base giuridica

Questo servizio fa capo all'ordinanza sulla segnaletica stradale, che prevede la figura dei pattugliatori scolastici. Questi ultimi operano sempre nel rispetto delle regole della circolazione e ricevono l'autorizzazione dalle autorità di polizia per poter svolgere il loro ruolo in piena regola.

Formazione e impegno delle pattugliatrici

Il percorso formativo prevede una preparazione adeguata, fornita da istruttori del traffico, professionisti provenienti dalle forze di polizia. Questa formazione assicura che il personale volontario sia pronto ad affrontare con competenza ogni situazione, mettendo al primo posto la sicurezza dei bambini e il rispetto delle regole stradali.

Ogni pattugliatore riceve un equipaggiamento specifico che lo rende facilmente visibile: pettorine rifrangenti e paletta sono gli strumenti che permettono di svolgere il servizio in sicurezza.



Attraversamento strada cantonale, Gordevio



Bimbi alla fermata, Avegno di fuori

■ Michele Giovanettina - Settembre 2024

Il calo delle volontarie: una sfida crescente

Negli ultimi anni, il numero di volontari è diminuito, in controtendenza rispetto all'aumento del numero di bambini. Attualmente diventa sempre più difficile garantire la copertura di tutti i turni, il che rappresenta un rischio per la continuità del servizio stesso. È quindi essenziale che nuove persone si uniscano alla causa. Grazie alla disponibilità dei volontari incaricati, impegnati a coprire numerosi turni che potrebbero essere svolti da qualche volontario in più, il servizio per il presente anno scolastico è comunque attivo e garantito.

Turni e coordinamento del servizio

Annualmente, nella pausa estiva, si procede con la definizione in plenaria dei turni, secondo le disponibilità dei singoli. Il servizio viene riconosciuto con un gettone simbolico di presenza pari a fr. 6.00 per ogni intervento.

Uno sguardo al futuro

Considerando la recente diminuzione di volontari, siamo di fronte a tre possibili scenari:

- prosecuzione del servizio, grazie all'apporto di un numero sufficiente di nuovi volontari;
- affidamento del servizio a società esterne, con conseguente incremento delle spese per le finanze comunali;
- soppressione del servizio.

Aderire alla causa

Al comune farebbe piacere accogliere nuovi pattugliatori, preferibilmente mamme e papà con figli che frequentano la scuola elementare. Gli interessati sono invitati ad annunciarsi in qualsiasi momento presso la cancelleria.

Michele Giovanettina
Capo dicastero Sicurezza pubblica

VENITE ANIME CARE

Testi liturgici in volgare tra Italia e Ticino

I sentieri sopra Gordevio aprono spettacolari scorci sulla valle, fascino di boschi, musica di riali, canti di volatili e il picchio che tamburella. E già solo per questo vale la pena di salirci. Ma contengono altri tesori: le cappelle. Queste testimoniano storie secolari, ricordano persone devote e avvenimenti.

Da Gordevio, all'incirca a quota 400m slm, sale il sentiero che porta a una quota di settecento metri, al monte di Archeggio, dal quale si gode una vista magnifica sulla valle. Salendo lungo il sentiero si incontrano due cappelle. La seconda in ordine di salita reca, sulla fiancata sinistra per l'osservatore, una scrittura in italiano che, se unita con le raffigurazioni che raccontano un lutto doloroso, ci consente di vedere come esso fu elaborato dai nostri antenati.

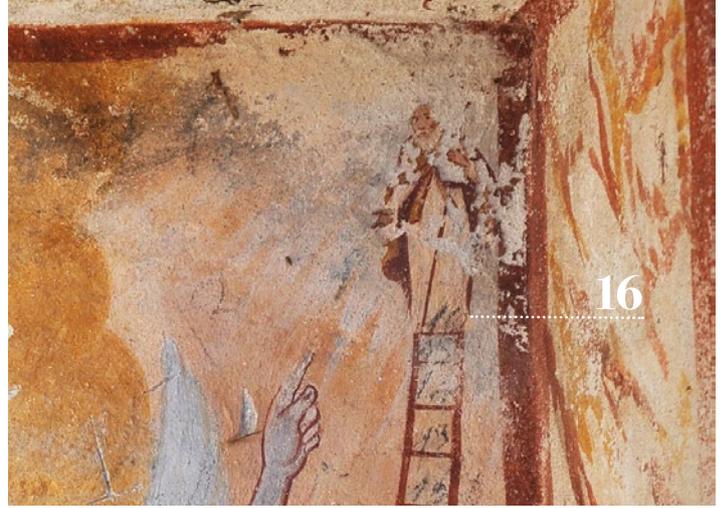
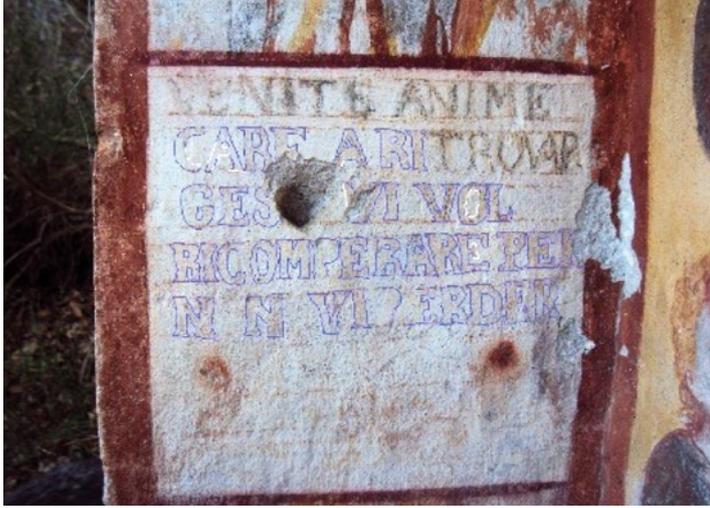
Venite anime care

Per le ragioni che vedremo più oltre, la scrittura va letta e integrata (lettere in rosso) come segue:

**VENITE ANIME
CARE A RITROVAR
GESÙ VI VOL
RICOMPERARE PER
NON VI PERDER
PIÙ**



La pittura, commentata dalla scritta, ci racconta che l'“anima cara”, che deve venire “a ritrovar Gesù”, è quella di una sedicenne. La giovinezza si deduce dalla raffigurazione. L'età è ricavabile dagli scalini della scala che portano verso il Padre Eterno. Essi sono numerati, e l'ultimo numero è 16. L'Angelo Custode indica alla giovinetta il destino in Paradiso.



Le parole della scritta non sono invenzione né di chi volle far eseguire il dipinto, né del pittore stesso. Esse sono riprese da un testo che accompagna una sacra rappresentazione dal titolo: "Gelindo alla capanna di Betlemme". Questa rappresentazione era popolarissima in Piemonte, fino alla vicina Val d'Ossola, e veniva anche indicata col titolo di "Divota comedia", che richiama, variando, il titolo del capolavoro dantesco "La Divina Commedia". Riporto qui la copertina e il frontespizio di un'edizione ottocentesca del "Gelindo", purtroppo senza data.

La rappresentazione si teneva in occasione della festa di Natale. Il protagonista è un pastore di nome Gelindo.

La giornalista Micol Maccario, sul quotidiano on line "Cuneodice.it", così riassume la trama:



«Gelindo - il cui nome richiama il gelo invernale - è rappresentato come un uomo bonaccione, semplice e testardo, talvolta un po' ingenuo, difensore degli usi antichi. Incarna con un velo di ironia il carattere brontolone e semplice tipico di coloro che vivevano nelle campagne nei decenni passati. Al centro della trama c'è la necessità del protagonista di partire dal Monferrato e raggiungere Betlemme per il censimento indetto dall'imperatore romano Ottaviano Augusto. La sua partenza però è continuamente ostacolata da situazioni più o meno comiche. Il pastore vorrebbe partire per il suo viaggio ma ogni volta o dimentica qualcosa o torna indietro per fare raccomandazioni alla moglie perché non si fida di lei. A un certo punto, dopo una serie di divertenti peripezie, finalmente riesce a partire per raggiungere Betlemme. Giunto nella città incontra Giuseppe e Maria e li aiuta a cercare una sistemazione per la notte. Quando, successivamente, ai suoi occhi si presenta la cometa, capisce subito che Maria non era una donna qualsiasi. Decide quindi di tornare indietro per vedere il bambino e portare dei doni.»

Micol Maccario ci informa anche sulle origini del "Gelindo" e sulla sua popolarità nel secolo scorso:

«Questa commedia ha origine da un testo teatrale nato nell'alto Monferrato intorno al XVII secolo da un autore anonimo e si è in seguito diffusa in tutto il Piemonte. La sua origine orale però, secondo gli studiosi, è precedente. La fanno risalire al teatro medievale e alle adorazioni dei pastori che avvenivano con laudi cantate in chiesa durante la tradizionale messa di mezzanotte».



La storia di Gelindo nel tempo non rimane immutata, ma subisce rifacimenti e traduzioni, arrivando fino in Liguria e Lombardia. Vedrà una grande fortuna nel periodo tra le due guerre, quando è utilizzata anche come lettura dialogata nelle veglie contadine. Fino alla Seconda Guerra Mondiale Gelindo era il protagonista natalizio per eccellenza in Piemonte, tanto che la sua storia era la più narrata della regione. Lo testimoniano i racconti degli anziani che ricordano le rappresentazioni in dialetto improvvisate in stalle, teatri o oratori.»

La rappresentazione, come riporta la Maccario, aveva un carattere giocoso, dai risvolti comici, e poteva anche essere arricchita da riferimenti all'attualità di tono polemico o satirico.

Dall'edizione di cui abbiamo riportato la copertina si ricava che era accompagnata anche da preghiere di devozione, dette lodi, che non fanno parte del copione teatrale, e sono riportate come una specie di appendice.



→

La lode da cui provengono i versi di Archeggio è dedicata alla "Natività del Bambin Gesù", e comincia così:

Gesù Bambino nasce
In tanta povertà
Senza pezze, né fasce
Né fuoco da scaldar

Più avanti troviamo le parole:

**Venite, anime care,
A ritrovar Gesù,
Vi vuol ricomperare,
Per non vi perder più;**

Esse corrispondono esattamente alla scritta della nostra cappella.

Il testo ci consente di interpretare meglio la raffigurazione pittorica. Il personaggio in cima alla scala deve essere Dio Padre che porta sulla spalla sinistra il Bambin Gesù (e infatti la sua mano sinistra afferra qualcosa, un piedino oppure i piedini).



La costruzione della Cappella risale al 1707, come si legge nella scheda dell'APAV (Inventario cappelle e dipinti murali del distretto di Vallemaggia) curata da Lauro Filipponi, che ha letto con cura la data scritta in alto sulla parte frontale della cappella.

Questo ci porta a dire che, agli inizi del XVIII secolo, erano penetrati in valle dei testi religiosi connessi col "Gelindo".

Lasciamo agli esperti delle tradizioni il compito di ragionare su questi dati dal profilo scientifico e storico. A noi e a quelli che incontrano queste testimonianze passeggiando per i sentieri, resta la libertà di fare le nostre riflessioni.

La mia riflessione è che tutto il messaggio che ci viene lasciato è commovente. Nella pittura viene ricordata la morte di una fanciulla, probabilmente una pastora, se consideriamo come è vestita, di sedici anni. Un'inno-cente. Come consolare il dolore per una perdita così straziante? La via è quella della religione.

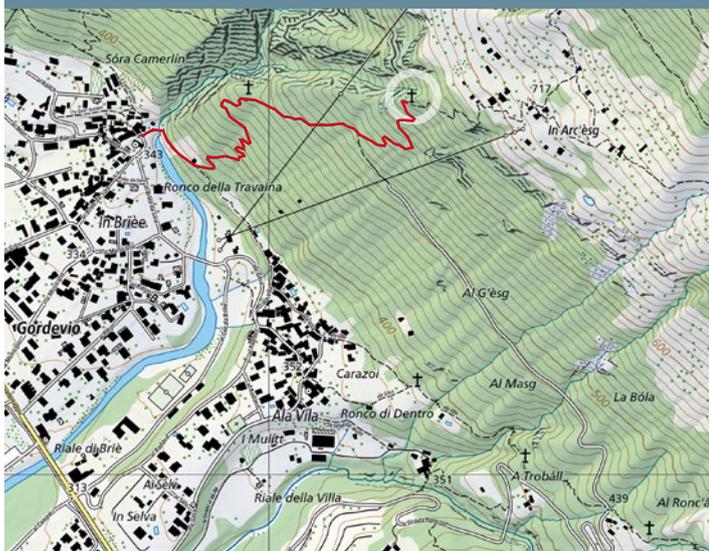
La fanciulla innocente nel passare dalla morte alla vita, viene assistita dall'Angelo Custode per giungere a Gesù Bambino, come ci dicono i versi che commentano la pittura. Questi, come abbiamo visto, sono strettamente connessi col Natale. Quindi il destino della fanciulla dopo la morte è di giungere a un Natale eterno, a quella festa che tutti conosciamo come momento di serenità, di gioia e pacificazione. Pensare al calore del Natale era la via per riuscire ad accettare, in quei tempi durissimi, un evento così tragico come la morte di una sedicenne.

Pittura e versi ci ricordano di quanto l'umanità abbia bisogno di consolazione, perché l'umanità resta, anche quando non ne è consapevole, forse fra i più fragili abitanti del nostro pianeta.

Vittore Nason

APAV

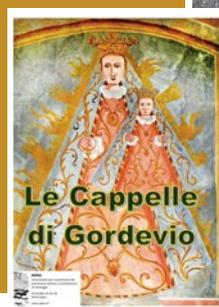
Ubicazione



APAV - Inventario delle cappelle

Sul sito dell'associazione APAV (Associazione per la protezione del Patrimonio Artistico e Architettonico di Valmaggia) è possibile consultare e scaricare i cataloghi delle cappelle sul territorio di Avegno e Gordevio.

www.apav.ch → Pubblicazioni → Pubblicazioni gratuite → Album delle cappelle delle località della Vallemaggia



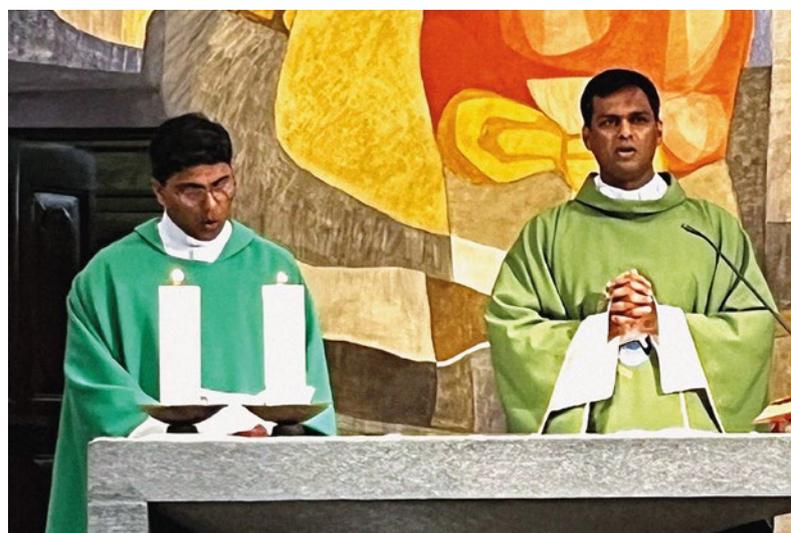
Avvicendamento dei Parroci

Domenica 8 settembre le campane della Chiesa Parrocchiale di Avegno hanno suonato a festa per dare il benvenuto ed accogliere i due nuovi Amministratori Parrocchiali delle nove Parrocchie della Bassa Vallemaggia. Alle ore 10.00 ha avuto luogo, in una Chiesa gremita, la Santa Messa con insediamento di Padre Jackson James e Padre Siril Malamakkal Thomas, presentati dal Delegato dell'Amministratore Apostolico Don Claudio Motini. La celebrazione, particolarmente solenne e coinvolgente, è stata allietata dalla musica e dai canti delle locali corali parrocchiali Vox Tibi, Voce Amica e Gocce dell'Anima, che per l'occasione si sono riunite formando un unico grande coro. Il Presidente del Consiglio Parrocchiale di Avegno Luca Papina, in rappresentanza delle Autorità Parrocchiali della Bassa Valle, e la Sindaca di Avegno Gordevio Roberta Iuva, in rappresentanza delle Autorità Politiche della Bassa Valle, hanno salutato e accolto ufficialmente i due nuovi Presbiteri con parole di fiducia e di speranza, auspicando una

fattiva collaborazione ed un futuro prospero per il raggiungimento di intenti comuni. Alla celebrazione ha fatto seguito un ricco aperitivo che ha permesso ai convenuti di scambiare qualche chiacchiera conoscitiva con i due nuovi arrivati. Un sincero ringraziamento, doveroso e sentito, va a tutti coloro che si sono adoperati per l'ottima riuscita di questa giornata di festa, a tutti i convenuti, e infine a Padre Jackson e a Padre Siril per aver accettato di divenire nostri Parroci. A loro auguriamo di tutto cuore buon lavoro e che si possano sentire a casa tra noi.

Al contempo desideriamo augurare ai partenti don Fabrizio e don Giuseppe, salutati da tutte le Comunità sabato 31 agosto a Moghegno, piena soddisfazione per i nuovi percorsi intrapresi, ringraziandoli per il bene profuso negli anni di permanenza tra noi.

I Consigli Parrocchiali di Avegno e Gordevio



Sopra:
a sinistra padre Siril Malamakkal Thomas e a destra padre Jackson James.

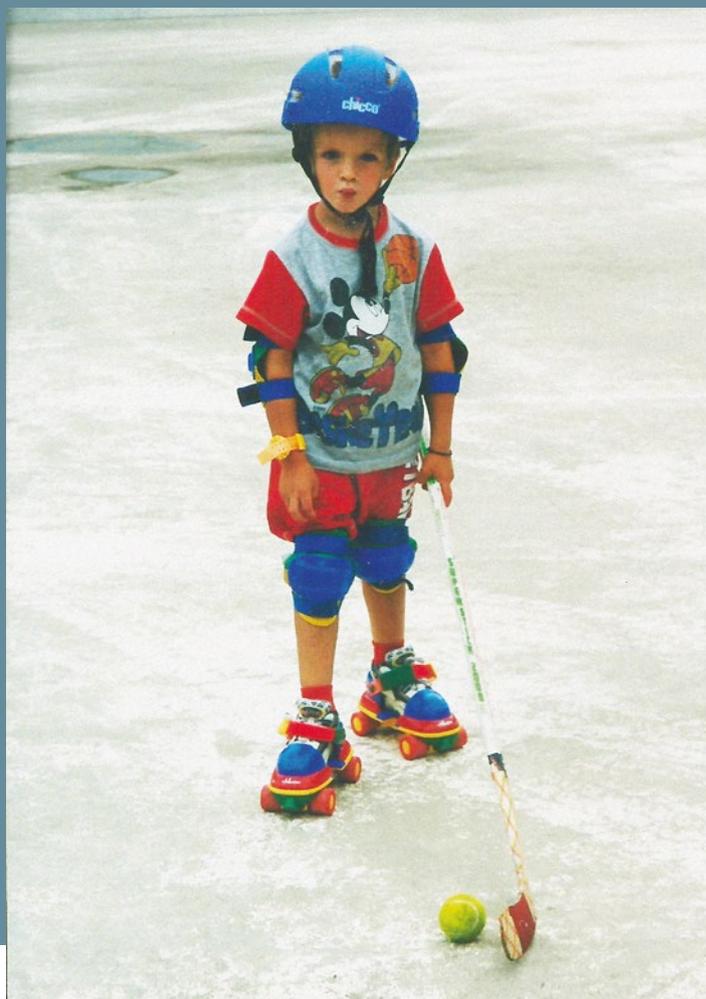
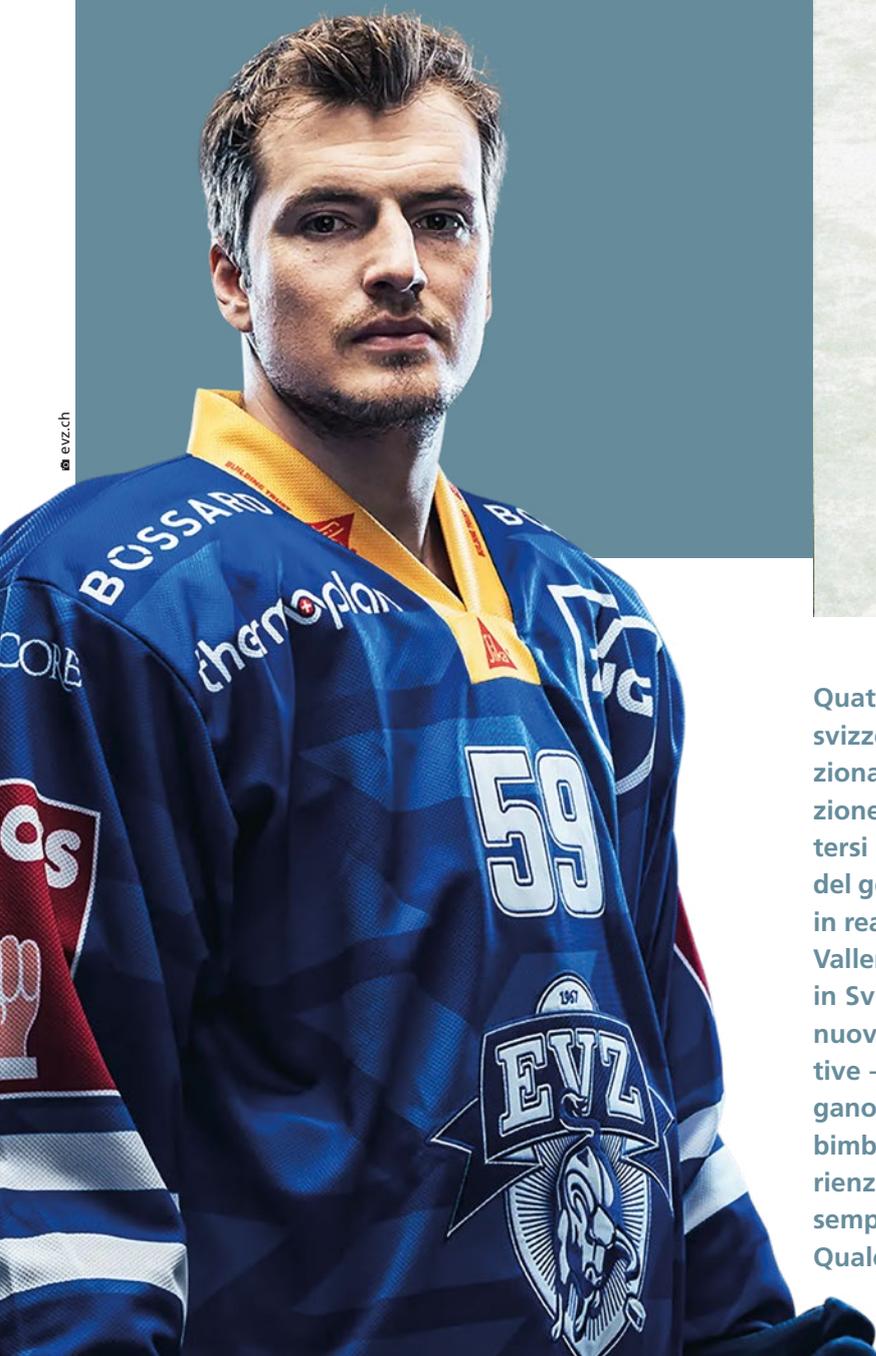
Sotto:
il municipale Mario Laloli, la sindaca Roberta Iuva e la municipale Veronica Kopar hanno omaggiato Don Giuseppe e Don Fabrizio che hanno salutato la comunità.

SEGUENDO LA PASSIONE

PER IL GIOCO

INTERVISTA A DARIO SIMION

di Flavio Maddalena



Quattordici anni sin qui di hockey ad alti livelli, tre titoli svizzeri con Davos e Zugo, quattro Mondiali con la nazionale e una medaglia d'argento, e pure una convocazione alle Olimpiadi. Molti ragazzi sognerebbero di potersi anche solo avvicinare ad una traiettoria di carriera del genere. Dario Simion, questo sogno, l'ha trasformato in realtà coltivandolo un passo alla volta, partendo dalla Vallemaggia, prima di tentare con successo l'avventura in Svizzera interna. Oggi, 30enne, è pronto ad aprire un nuovo capitolo e ad affrontare le prossime sfide. Sportive – tra pochi mesi tornerà a difendere i colori del Lugano – e non solo. «A gennaio arriverà il nostro primo bimbo» ci dice subito. «Poter vivere questa nuova esperienza in Ticino, vicini alle nostre famiglie e agli amici di sempre, è bellissimo! Mia moglie ed io ne siamo grati». Quale migliore occasione per una bella chiacchierata?



Dario pescatore. La prima grande passione di Dario è stata certamente quella della pesca sui fiumi della Vallemaggia.

Partiamo proprio da qui, da dove tutto è iniziato. Avegno, la Vallemaggia: che cosa rappresenta per te?

«Per me rappresenta sempre casa. La Vallemaggia è dove sono cresciuto, qui conservo tantissimi ricordi. Appena ho un attimo di tempo ci torno sempre volentieri: ho mantenuto molti contatti con gli amici d'infanzia. Fino a 12-13 anni superavo raramente Ponte Brolla: tra scuola, sport e amicizie, tutta la mia vita era orientata in Valle, il mio nido».

L'hockey come principale passatempo...

«Ricordo le ore passate sul ghiaccio a Prato Sornico. La pista non aveva il tetto, molto spesso nevicava e ci trovavamo a giocare partite indescrivibili! Con la superficie del ghiaccio coperta dalla neve potevamo praticamente mettere gli sci. A volte si giocava più che altro a cercare il disco: quasi non lo vedevi... Però era divertente comunque! *An fasevom una pell!*».



heshootshescores.com

Come ti sei avvicinato a questa disciplina?

«Quando avevo due o tre anni mio papà mi ha portato per la prima volta a Prato Sornico, con i pattini a doppia lama: in sostanza stavo in piedi sul ghiaccio e basta. In seguito ho frequentato i corsi di pattinaggio con Massimo Canepa: ho iniziato così. Per il resto, ho seguito le orme di mio fratello, di cinque anni più grande di me. Lui già praticava questo sport, era un po' più avanti di me e io guardavo a quello che faceva lui. Fino all'inizio delle scuole medie comunque ho giocato anche a calcio. Poi però gli allenamenti aumentavano, ho dovuto fare una scelta, e mi sono trovato meglio con l'hockey».

All'inizio si trattava soltanto di divertirsi, oggi l'hockey è anche la tua professione. Quando ti sei reso conto che stava diventando qualcosa di "serio"?

«A dire il vero relativamente tardi. Mi sono sempre divertito tantissimo a giocare e non ho mai pensato "voglio assolutamente diventare un professionista". Al tempo stesso però non appena avevo un momento libero ero sul ghiaccio e ciò mi ha permesso di migliorare di giorno in giorno. Così a un certo punto è arrivata la chiamata della Selezione Ticino, dopodiché – grazie a Dimitri Tsygurov – ho avuto la possibilità di andare a giocare dapprima nell'Ambri-Piotta e più tardi, seguendo il mio allenatore Tsygurov, nel Lugano. Fatto sta che all'improvviso, a 16 anni, mi sono ritrovato a disputare il primo allenamento e poi la prima partita con la prima squadra del Lugano in Lega Nazionale A, e l'hockey è diventato il mio lavoro senza nemmeno forzare più di tanto, ma seguendo soltanto la mia passione per il gioco».

Com'è stato l'impatto con l'hockey professionistico – aspirazione di tanti ma traguardo per pochi – e come hai gestito questa nuova situazione, tra aspettative, notorietà, pressione?

«A dire la verità era più semplice a diciott'anni che non in seguito, perché ero arrivato fin lì un passo dopo l'altro, senza mettermi alcuna pressione. Quella, piuttosto, aumenta con l'avanzare della carriera perché ti senti via via più responsabile. La società da te si aspetta una certa prestazione, e a questi livelli è importante anche il lavoro sul piano mentale. Poi è fondamentale il sostegno della famiglia. Io ho sempre avuto il pieno appoggio da parte dei miei genitori e dei miei fratelli: si sono sempre fatti in quattro per portarmi agli allenamenti e alle partite. Quando abitavo ad Avegno e mi allenavo ad Ambri o a Lugano, i chilometri non sono mancati...».



Dario falegname ... sempre per passione. Dario imprenditore. Nel 2019 con gli amici Giacomo Delponete e Lorenzo Croce ha creato e commercializzato la linea di abbigliamento "SEMINTRI".

invallemaggia.ch



Hai mai avuto dei modelli o degli idoli sportivi?

«Da ragazzo seguivo molto Alexander Ovechkin in NHL: mi ha sempre affascinato per la sua energia, la carica con cui gioca, il modo di usare il fisico e di attaccare la porta avversaria. Guardavo le sue highlights e questo mi motivava tanto».

Come ogni professione, anche quella del giocatore di hockey è fatta di privilegi e di sacrifici. Quali, gli uni e gli altri, a tuo avviso?

«Innanzitutto il mio lavoro è un gioco, faccio ciò che mi è sempre piaciuto sin da bambino. Si incontrano tante persone, si scambiano molte idee, e poi giocando la Champions League o con la nazionale si ha la possibilità di girare il mondo: è speciale! Personalmente, la prima volta che ho preso l'aereo è stato per andare a giocare una partita. Inoltre è un mestiere che lascia relativamente tanto tempo da dedicare alle persone care, e non da ultimo c'è la componente finanziaria, soddisfacente, che non va data per scontata. Qual è il rovescio della medaglia? Da agosto a fine aprile non ci sono weekend né feste di compleanno o matrimoni che tengano, perché sei impegnato con la squadra. E poi c'è un punto da non sottovalutare: la fine della carriera da giocatore arriva relativamente presto. Bisogna reinventarsi, non si può vivere di rendita. Questo non è di per sé negativo ma resta un aspetto che ti deve far riflettere».

Aspetto che stai pian piano cominciando a considerare anche tu?

«A dire il vero ci ho sempre pensato... e non ho ancora trovato ciò che sono convinto di fare dopo, anche se in questo momento mi auguro di avere ancora tanto hockey da giocare davanti a me; ad ogni modo in questi prossimi anni ci penserò più concretamente».

Ma se non fossi stato giocatore di hockey, che cosa saresti diventato?

«Difficile rispondere a questa domanda: è successo tutto in modo molto naturale e non ho mai dovuto davvero preoccuparmi riguardo a cosa avrei potuto fare al di fuori dell'hockey. Probabilmente qualcosa di manuale, all'esterno, a contatto con la natura o i suoi materiali. Magari il falegname. Da qualche anno, tra l'altro, con l'aiuto di mio papà e di alcuni artigiani, sto sistemando un rustico di famiglia in Lavizzara: c'è sempre qualcosa da fare, ci torno ogni anno, più che volentieri, perché sono luoghi in cui ho trascorso tanto tempo da ragazzo. Poi però ai tempi delle scuole ho frequentato la Commercio, anche perché mi permetteva di continuare a giocare a hockey. Ritenevo importante avere una maturità per tenermi tutte le strade aperte. Magari mi tornerà utile in un domani».

Hai vissuto gli ultimi undici anni lontano dal Ticino: quattro a Davos e ora sette a Zugo. Che significato hanno avuto queste due tappe per la tua carriera?

«A Davos sono andato per esplodere, avendo la possibilità di lavorare con un allenatore come Arno Del Curto, capace di valorizzare i giovani. L'obiettivo era confermarmi nel massimo campionato svizzero e ci sono riuscito. Ho vissuto emozioni incredibili, soprattutto i primi anni. Poi l'ultima stagione ho fatto più fatica, e ho visto in Zugo la possibilità di compiere un ulteriore passo avanti. Qui penso di essermi messo molto in gioco: ci sono stati alti e bassi, ma costanza ed impegno non sono mai mancati e penso che questo sia stato il motivo per cui finora ho avuto una buona carriera».

Apriamo il cassetto dei sogni. Se pensi a quelli che avevi da ragazzo, quali si sono già realizzati, e quali sono ancora lì nel cassetto?

«Tra i sogni realizzati ci metto sicuramente quello di giocare nel massimo campionato e di aver rappresentato la nazionale svizzera a più Mondiali e pure ad un'Olimpiade... anche se poi l'ho passata perlopiù in camera a causa del coronavirus, ma il fatto di essere stato chiamato ha rappresentato tanto per me. Alla fine, il sogno era quello di vivere una carriera da professionista e fin qui posso essere veramente contento. Poi da giovane c'era magari anche l'ambizione di giocare in Nordamerica, ma in quegli anni non ho disputato i miei migliori campionati, quindi è risultato difficile avere una chance in NHL: forse quella è la ciliegina che è mancata, ora a 30 anni diventa uno scenario un po' più improbabile».

Di cosa vai invece particolarmente fiero: la ciliegina, sin qui, sulla tua carriera?

«Sicuramente i titoli vinti sono stati la ciliegina sulla torta dei vari campionati. A Davos il successo era arrivato quasi un po' a sorpresa, eravamo molto giovani, ma era una squadra che volava: tutti avevano fame. Con lo Zugo invece mi sono sentito parte dei trascinatori ed è stato speciale per quello. Però se devo pensare a qualcosa che mi ha rappresentato sin qui durante tutto l'arco della carriera è che non ho mai mollato: fino ai 25 anni, in effetti, venivo spesso chiamato in nazionale ma poi ogni volta mi dicevano che mancava sempre qualcosa, che il potenziale c'era ma non bastava. Soltanto negli ultimi quattro o cinque anni sono riuscito a compiere quell'ultimo passo e a disputare regolarmente anche i grandi eventi. Sono orgoglioso di non essermi mai lasciato andare».

Nel tuo mestiere sono spesso gli altri (tifosi, giornalisti...) a metterti delle etichette, ma se dovessi scegliere tu, è quello l'aspetto che meglio ti rappresenta?

«Sì, oserei dire la disciplina, il fatto di non scoraggiarmi mai, indipendentemente da ciò che viene detto dagli altri. Ho imparato a concentrarmi sul mio gioco, sui miei punti di forza, a prescindere da come va una partita: volto pagina e mi focalizzo sulla sfida successiva».



Una carriera ricca di soddisfazioni e successi

Giovanili

2000 - 2006 HC Vallemaggia

2007 - 2009 HC Ambrì Piotta

2009 - 2013 HC Lugano

Squadre di club

2010 - 2014 HC Lugano

2014 - 2018 HC Davos (Campione svizzero 2014/15)

2018 - ... HC Zugo (Campione svizzero 2020/21 e 2021/22)

Dal 2025-2026 farà parte del HC Lugano fino al 2031

Nazionale

2009 - 2010 Svizzera U-16

2009 - 2011 Svizzera U-17

2010 - 2012 Svizzera U-18

2011 - 2014 Svizzera U-20

2014 - ... Svizzera

Dario ha disputato quattro campionati del mondo, un'edizione dei Giochi Olimpici, due Mondiali U18 e tre Mondiali U20 con la Nazionale svizzera. Nel 2024 ha vinto la medaglia d'argento ai mondiali svoltisi nella Repubblica Ceca.

Guardando avanti, allora, qual è il prossimo grande obiettivo di Dario Simion?

«Vincere il campionato è sempre qualcosa di indescrivibile, quello è sempre l'obiettivo a corto termine, mentre se guardo un po' più in là sicuramente mi focalizzo sul Mondiale in Svizzera del 2026 e, nello stesso anno, pure sulle Olimpiadi di Milano-Cortina. Come detto, mi ha fatto piacere essere stato convocato per gli scorsi Giochi in Cina, però era tutto un po' particolare, tra il COVID, il test positivo e l'isolamento in camera per 10 giorni. Sono uscito solo all'ultimo ed ho potuto disputare una sola partita, quindi non posso davvero considerarla un'Olimpiade vissuta. Il sogno è quello di essere di nuovo convocato per i Giochi fra due anni e di giocarli come si deve!».

Come si diceva all'inizio, intanto, il futuro prossimo ha in serbo per te il ritorno in Ticino. Che significato ha? Torni per rimanere?

«Sì, ho sempre detto che un giorno avrei voluto tornare in Ticino, dopo o durante la carriera. Mi si è presentata l'occasione di tornare nel club con cui ho debuttato in LNA e da parte mia c'era anche un sentimento di riconoscenza nei confronti dell'HCL: all'epoca, quando frequentavo la Commercio di Bellinzona, ho potuto completare gli studi in parallelo all'hockey anche grazie al supporto della società. Inoltre trovo che sia un club in crescita, che potrà vincere nei prossimi anni... ma non ancora in questo (ride, ndr). Spero di poter festeggiare un titolo nella società in cui in parte sono cresciuto».



HC DAVOS 2014/15
EV ZUG 2020/21
EV ZUG 2021/22


 Il Comune di Avegno Gordèvio a nome di tutta la Popolazione, ha l'onore di omaggiare e festeggiare il concittadino

Dario Simion
 per la terza volta campione svizzero di Hockey su ghiaccio!
 6 agosto 2022

Agosto 2022.
 In occasione del Vallemaggia Magic Blues il nostro Comune ha omaggiato Dario Simion con una particolare e originale scultura per il terzo campionato vinto. La base in legno è una radice locale. La trasparenza è il ghiaccio. I dischi portano inciso i tre campionati vinti. Il foro è l'augurio per la vittoria di altri trofei!

FARE TEATRO CON LA G* MAIUSCOLA

Moira Della Torre (1979) abita ad Avegno. È attrice, raccontastorie, scrittrice di libri per bambini, musicista. Il suo sogno è di poter un giorno dedicarsi a tempo pieno all'arte. Mi accoglie a casa sua con un'ottima torta di mele e una tisana fumante...

Moira, ti muovi fra teatro, narrazione, musica, scrittura e illustrazione. Come vivi questo miscuglio di diverse arti?

All'inizio pensavo di dovermi decidere su quale arte sviluppare. Poi, guardando le differenti arti che praticavo, mi sono detta: "Ma mi piace tutto!" Questo miscuglio è il mio stile. Raccontare? Suonare? Cantare? Non so dove sia il mio focus. sento una spinta a praticare arti sempre diverse...creando spettacoli multicolori che intrecciano tutto quanto, dalla narrazione fino a espressioni teatrali più complesse. Sul palco faccio così: cambio personaggi, cappelli, costumi ...e il pubblico reagisce, il gioco funziona.

Nei miei spettacoli la musica non può mai mancare... cantare, suonare uno strumento, sono elementi essenziali del mio modo di fare arte, creando io stessa la musica.

Quando racconto leggende, ticinesi o esotiche, mi piace situarle in un contesto reale per quanto possibile, con canti e ritmi tipici del territorio.

Ogni tanto, parlando di animazione teatrale per bambini, la si prende un po' sottogamba, considerandola una specie di babysitting per permettere ai grandi di stare tranquilli...

A volte, parlando del mio lavoro, qualcuno usa la parola "teatrino". Secondo me quella parola non dovrebbe neanche esistere. Uno spettacolo di marionette alla Scuola dell'infanzia è già TEATRO.

"Teatrino" perché è piccolo di dimensioni? O perché i bambini sono in giovane età? D'accordo. Ma i bambini ascoltano e si immedesimano sul serio. Dietro una narrazione o uno spettacolo ci sono ore passate a preparare la scenografia, a provare testi, canzoni, movimenti di scena, allenare le dita sugli strumenti. Un lavoro bello e anche impegnativo, fatto con il cuore, ma generalmente poco riconosciuto.



***GIOIA**

/giò.ia/
Stato o motivo di viva,
completa, incontenibile
soddisfazione



Quale è il pubblico ideale per i tuoi spettacoli?

Dai bambini ai ragazzi, dagli adulti agli anziani: tutti sono benvenuti! L'anno scorso mi sono presentata davanti ad un pubblico misto di bambini e anziani. È stato bellissimo! Ognuno ha colto qualcosa di diverso.

È buffo: a volte uno spettacolo pensato per una certa fascia d'età può parlare anche ad un pubblico diverso. In ogni caso, le storie non sono solo "cose per bambini": sono per tutti quanti.

Raccontaci di qualche tuo spettacolo.

"Humus" è nato nel settembre 2020 su richiesta del Dipartimento del Territorio in occasione dell'iscrizione delle faggete della valle di Lodano al Patrimonio UNESCO. A causa della pandemia però tutto si è fermato e la festa ufficiale si è tenuta nel settembre 2022.

Ho iniziato a documentarmi sulla valle di Lodano; avrei voluto farci entrare tutto il bosco, nello spettacolo. Ma la regista, Laura Rullo, mi ha frenata e abbiamo deciso di seguire una pista primordiale: l'Humus, l'essenza del bosco. Un personaggio è emerso, proprio come succede in scena, dalle viscere della terra per raccontare un pezzo della sua vita...eterna, si spera. Lui abita ogni personaggio di questa storia. In ogni elemento c'è humus. Dall'humus nasce il seme, la pianta si sviluppa, cresce, muore e diventa humus. Il lavoro di preparazione è stato diviso fra documentazione a tavolino sugli aspetti scientifici e immersione nella natura della valle di Lodano in compagnia dell'ingegnere forestale Thomas Schiesser, che mi ha mostrato il bosco sotto una luce nuova. Ho preso consapevolezza del fatto che il bosco non è immutabile e se, per esempio, prima era composto da querce, ora sono arrivati i castagni. È interessantissimo vedere quanta vita può stare in un pezzo di bosco, dagli animali alle piante, dai funghi al tronco caduto che, mediante microorganismi saprofiti, torna lentamente ad essere Humus, substrato per nuova vita.

Nozioni che potrebbero stare in una lezione di scienze vengono espresse in un linguaggio accessibile a grandi e piccini, esperti e neofiti...

Proprio per questo è uno spettacolo consigliato vivamente per le scuole! Grazie all'interessamento da parte delle scuole medie di Cevio e di diverse altre sedi del Cantone, (medie ed elementari) il progetto ha avuto un seguito ed è sempre prenotabile per scuole ed eventi.

Sei arrivata ad Avegno nel 2013. Come ti ha accolto la valle?

Sono arrivata con un ottimo battesimo perché in quel periodo ho conosciuto Bruna Martinelli. Già da un po' di tempo lavoravo con il regista Diego Willy Corna e ho deciso di mettere in scena il libro di Bruna "Fra le pieghe del tempo". La première si è svolta sulla piazza sotto casa sua, gremita di gente e con Bruna presente. La scenografia è stata la piazza stessa, grazie agli elementi del luogo: la fontana, un albero, una panchina...legare lo spettacolo al territorio lo rende sempre nuovo e bello. Tra le tante repliche ne ricordo una davvero speciale a Bosco Gurin: io sotto la pioggia e il pubblico sotto un gazebo montato apposta all'ultimo momento!

Cosa ti dà più gioia nel tuo mestiere?

Le sfide! Come ad esempio ne "Il Gatto con gli stivali", rielaborato dalla regista Laura Rullo con la bellissima scenografia di Dominique Magnenat, dove il gatto protagonista non sempre accetta di farsi domare. È un ruolo piuttosto impegnativo!

Un'altra gioia: gli occhi spalancati dei bambini che seguono la storia, che fanno mille domande. O gli occhi stupiti di tanti adulti che forse non si aspettavano di venire trasportati dal racconto a loro volta. Oppure quando mi commuovo per una storia che ho scritto io stessa! In quei momenti sento che ho trovato il finale giusto, il modo giusto per uscire dalla storia e, immancabilmente, il pubblico lo riconosce.

Uscire dalla storia: da personaggio a narratrice, insomma. Vale per il tuo lavoro ma potrebbe far bene a ciascuno di noi: attori protagonisti e narratori della nostra storia, delle nostre vite. Grazie Moira.

Francesco Mariotta

Per info e contatti:

Moira Dellatorre
+4179 418 75 72
tiraccontounastoria@gmail.com
www.tiraccontounastoria.ch
Facebook
Instagram(@moirateatro)

SE VIVI UN SOGNO NON TI SEDERE

INTERVISTA A

Gianblu

Chi è Gianblu?

Artista dalla barba Blu, ed ecco il perché del mio nome d'arte Gianblu, trasferito da oltre due anni a Gordevio dalla mia compagna Daianne, mi definisco un artista Sperimentatore e Ricercatore, diciamo fuori dalla Scatola!!! Non quel tipo di artista sempre e facilmente riconoscibile per un marchio identificativo, ho realizzato varie installazioni sul territorio sia Svizzero che Italiano ed anche mostre espositive, come presentarmi meglio se non con la mia citazione "Se vivi un sogno non ti sedere" dopo tutto che vita sarebbe senza un sogno?

Da dove nasce

l'idea del progetto Le Cornici?

Il progetto nasce dalla volontà di concretizzare un pensiero di valorizzazione di un luogo naturale tramite l'ispirazione di elementi artistici colorati e geometrici, appunto delle cornici: sono loro le protagoniste, e loro il compito di valorizzare la perfezione, La Natura. L'idea di fondo, tuttavia, non si limita alla sola valorizzazione del luogo: messaggio più forte vuole essere quello di lanciare un grido dall'arme, di sensibilizzazione alla salvaguardia del mondo naturale, verso quella che è la nostra stessa casa. Oggi la natura prospera intorno alla cornice, facciamo in modo che così rimanga, cosicché generazioni future possano beneficiare di tanta perfezione e bellezza.

È la prima volta che tocca questo tema con le sue installazioni?

No, il progetto Le Cornici lancia un messaggio che risulta essere un seguito tematico e spirituale di altre mie opere come H2o save Me o Help me, questi ultimi indirizzati in particolar modo alla salvaguardia delle nostre acque, essenziale fonte di vita e mezzo di sostentamento tanto del mondo naturale quanto di noi stessi.

Possiamo quindi affermare che Le Cornici lancino un messaggio provocatorio?

Sì, in effetti si può dire così. Ma non possiamo dimenticare che la cornice è vuota e che è la natura a dipingerne la tela. Alla base del progetto, poi, inscindibile dal messaggio di rispetto della natura, c'è l'associazione di un elemento geometrico a rappresentanza dell'essere umano, con la Natura l'abitato primordiale della nostra esistenza, a dimostrazione di come ambedue possano esistere e convivere sulla base del rispetto. L'esperienza delle installazioni passate mi suggerisce che l'impatto visivo di un'installazione di questo tipo risulti gratificante e piacevole, quindi questo è il messaggio che intendo trasmettere: possiamo convivere solamente sulla base del rispetto, rispetto che, comunque, dovremmo avere anche per i nostri simili.



Perché nei boschi di Gordevio in Vallemaggia?

I boschi designati per il progetto, mi hanno catturato fin dal mio arrivo in Gordevio, conosciuti grazie alle passeggiate con la mia compagna Daianne, e India il mio ormai vecchio cane, che dopo 14 anni posso definire compagna di vita. Non potevo chiedere di meglio per la mia installazione, un luogo quasi incontaminato dall'uomo a ridosso dello stupendo fiume Maggia dalle limpide acque e distese di massi nel suo letto. Una volta stabilito il luogo, ho iniziato ad informarmi sulla possibilità di realizzare un'installazione site specific, esponendo il progetto al Patriziato di Gordevio, al Corpo forestale della zona e al Comune di Avegno Gordevio, che con entusiasmo lo hanno approvato.

Quale beneficio trae un artista dalla realizzazione di un progetto simile?

Io ho sempre pensato che un artista abbia il compito di essere veicolo di messaggio, che in questo progetto è quello di testimoniare il presente, pensando al futuro. Il beneficio, in fondo, è molteplice: innanzi tutto far compiere un'azione ai visitatori, portarli a lasciarsi alle spalle la quotidianità e tutte le problematiche del presente, prendendosi un attimo di tempo per se stessi. A volte dimentichiamo l'incommensurabile valore del nostro tempo. (Questo pensiero ha dato origine a una mia fotografia Fine Art, "Frazione d'ora"). Portare inoltre lo spettatore in un contesto naturale quasi incontaminato alla visione di tanta geometria e colore – mi piace immaginarlo come un bosco incantato che dona un forte messaggio radicato nel reale – regalare questi attimi, o anche solamente un sorriso, è qualcosa di immensamente gratificante per un artista. Alla visita di questo bosco incantato parteciperanno anche delle scolaresche: immagino che per gli alunni più piccoli sarà meno facile arrivare all'origine concettuale del progetto, ma sono convinto che porteranno con sé un bel ricordo; già li immagino a contare le cornici, valutare quale colore sia il loro preferito, potrebbero perfino realizzare anche loro delle piccole cornici o tanto altro; per i più grandi si potrebbe anche affrontare la tematica della cromoterapia e via dicendo, insomma, sapere di aver dato un momento di piacere o di aver innescato un poco di creatività nei loro pensieri è qualcosa che non ha prezzo.



Una volta finita l'installazione che futuro avranno Le Cornici?

Bella domanda, il progetto oltre ad essere un'installazione a cielo aperto fino alla fine dell'anno, ha una finalità molto interessante: chi ha aderito a collaborare alla realizzazione del progetto ha diritto a scegliere per sé una delle 50 cornici, le restanti potranno essere acquistate, scegliendole in loco durante l'installazione. Essendo esse numerate da 1 a 50 è facile identificare quella che più ci rappresenta. Il valore simbolico della cornice firmata e numerata è di 200 CHF, il ricavato delle vendite verrà interamente devoluto alla Lega Cancro Ticino a sostegno delle famiglie.

Ci sono enti pubblici che hanno sponsorizzato o aiutato nel progetto?

Certo, tra gli sponsor - o collaboratori del progetto, come preferisco chiamarli, dato che senza una collaborazione che sia anche economica non si riesce a realizzare certi ambiziosi sogni - voglio ricordare il comune di Avegno Gordevio, il Dipartimento del Territorio del Canton Ticino, il Patriziato di Gordevio, il Corpo Forestale e l'Ente Turismo Ascona e Valli.

Per quale motivo Le Cornici misurano 120x120?

Il numero 120 è un numero molto significativo nella numerologia. Esso è composto dal numero 1, che rappresenta l'inizio e la determinazione, dal numero 2, che rappresenta l'equilibrio e la diplomazia, e dal numero 0, che rappresenta la totalità e l'energia del cosmo. Insieme, questi numeri creano una combinazione potente e significativa. Nella numerologia italiana, il numero 120 rappresenta la perfezione e la realizzazione, l'armonia e la completezza in ogni aspetto della vita, simboleggia anche la saggezza e l'intelligenza, la pazienza, così come l'equilibrio tra la mente e il corpo.



Angelita Bonetti
PM / Tio.ch

gianblu.com

Perché passare dal rettangolo, come in passato, al quadrato?

Ciò che risalta subito all'occhio è che il quadrato, come ci evoca la parola stessa, è formato da quattro lati uguali. Il numero quattro è collegabile a: i quattro punti cardinali (e quindi l'orientamento), i quattro elementi (la base solida del creato), i quattro venti, i quattro stati della materia (solido, liquido, gassoso e igneo), le quattro stagioni. Posso dire ha chi sceglie di portarsi a casa una mia opera, non solo acquista un'opera firmata, numerata e certificata dall'artista, ma possiede un'opera energeticamente positiva.

Quali altre iniziative nasconde questo progetto?

Un'ultima sorpresa si cela alla fine dell'installazione o, meglio, avremo un prosieguo del progetto "Le Cornici".

Da un amico a cui ho presentato il progetto e la finalità, sono riuscito ad ottenere la maglia della nazionale Svizzera, un giorno prima che la squadra partisse per Berlino agli europei, firmata da tutta la squadra, come anche la maglia del Lugano calcio, e stiamo aspettando di ricevere altre maglie nell'ambito sportivo svizzero. Le maglie verranno inserite in alcune delle mie cornici e battute all'asta, in sede ancora da definire. L'intero ricavo (asta e vendita delle cornici installate nel bosco) verrà totalmente devoluto alla Lega Cancro Ticino a sostegno delle famiglie.

Ci sono altri progetti a cui sta lavorando?

Di progetti nel cassetto ne esistono già, ed anche molto ambiziosi, di natura concettuale, ma non sempre l'artista si può far carico delle spese da affrontare, servono collaboratori per finanziare progetti di un certo spessore, ma soprattutto i comuni e le istituzioni pubbliche. Penso che le installazioni temporanee o, meglio, le installazioni fisse come le sculture, diano un valore aggiunto ad un luogo, quasi una firma sulla sensibilità all'arte ed inequivocabilmente al bello. In tutte le città d'arte si muove molto turismo, purtroppo non tutti hanno la sensibilità di rendere più attraente, originale ed unica la propria città, inserendo installazioni d'arte.



Pro Senegal
ASSOCIAZIONE



Chi siamo

La nostra Associazione è composta da un gruppo di amici impegnati da diversi anni a Mboro, una cittadina di ventimila abitanti situata nella zona rurale del dipartimento di Tivaouane, a nord di Dakar, attorno a cui vi sono numerosi piccoli villaggi di pescatori e contadini che vivono spesso in condizioni di indigenza con molti figli a carico.

Dal 23 febbraio 2010, l'Associazione Pro Senegal è autorizzata dal Ministero dell'Interno di Dakar ad operare su tutto il territorio nazionale e dal 2018 è membro della FOSIT (Federazione delle ONG della Svizzera italiana).





Centro sociale CIC

Nel 2010 abbiamo creato nel villaggio di pescatori di Mboro-sur-Mer, assieme all'Associazione partner Aprosesem, un centro sociale (CIC). Si tratta di un luogo protetto in cui ai bambini, figli dei pescatori, vengono proposte attività creative e a carattere educativo.

Il Centro è una casa in mattoni con a lato un patio multifunzionale in cui si svolgono, cinque pomeriggi a settimana, le attività rivolte a giovani e bambini dai 5 anni, che vivono in condizioni di estrema povertà.

Qui i bambini trovano un luogo protetto in cui giocare o seguire le attività manuali, accompagnati da monitori qualificati, apprendendo gesti di manualità fine, concentrazione, rispetto, tolleranza, integrazione e condivisione.

A partire dall'età di 5-7 anni, i bambini dei pescatori iniziano ad uscire in mare in piroga con i padri. La possibilità di seguire le attività del Centro sensibilizza i bambini al tema della scuola e questo fa sì che ne parlino ai genitori; il risultato che si osserva è un aumento delle iscrizioni nella prima classe della scuola del villaggio.

Il Centro è anche un luogo di incontro a disposizione del villaggio per riunioni, incontri di sensibilizzazione della popolazione su problemi sanitari, in collaborazione con infermieri, dentisti e levatrici. Per le mamme è un punto di riferimento sicuro in cui lasciare il proprio bambino per qualche ora nel pomeriggio.

Il costante aumento di bambini che frequentano il CIC ci ha indotti a decidere di costruirne uno nuovo, recentemente abbiamo acquistato un terreno e abbiamo chiesto al nostro partner Aprosesem di allestire un progetto per il nuovo Centro.

Progetto MadameWax

Nel 2015, dall'esigenza di reperire fondi per coprire le spese di gestione del Centro (materiale didattico e ricreativo, finanziamento del personale), è nato il progetto artigianale "MadameWax". Abbiamo pensato all'artigianato come espressione della cultura e dell'unicità di un popolo, un artigianato che potesse rappresentare anche l'unione tra le nostre due diverse culture.

Nel 2014 abbiamo iniziato la produzione dei cestini, dando loro un nuovo aspetto estetico: invece di intrecciare la paglia con fili di plastica come si trova abitualmente sul mercato locale, li intrecciamo con strisce del tessuto tipico chiamato «wax». Il risultato è un prodotto allegro, unico e interessante. La nostra gamma comprende sottopentole, piccole piroghe, portafrutta e portapani. I prodotti sono realizzati da quattro donne del distretto di MBoro, che ricevono un salario equo per ogni pezzo prodotto, secondo gli standard locali. Questo lavoro rappresenta per loro un'importante fonte di reddito. →

Dal 2015, in collaborazione con il sarto Pathé e i suoi collaboratori, abbiamo introdotto anche una linea in tessuto wax. Il wax è il tessuto colorato tipicamente africano che, a seconda del modello, combiniamo con i sacchi di riso usati che troviamo al mercato e creiamo oggetti di uso quotidiano come borse, borsette, sacche per lo yoga, teli da spiaggia, sottopentole, sacchetti di diverse dimensioni, porta libri, grembiuli... I modelli vengono discussi con i sarti fino a trovare l'unione tra creatività e cultura tradizionale.

Ogni creazione è unica!

Per rispondere alle esigenze dei ragazzi e delle ragazze che, dall'inizio del CIC nel 2010, sono ormai diventati giovani adulti, dal 2023 sosteniamo la formazione sartoriale di due ragazze in collaborazione con una scuola locale. Al termine della formazione, le giovani saranno in grado di prendere le misure, creare un cartamodello, tagliare e cucire abiti tradizionali, oltre a collaborare con MadameWax alla produzione e a poter affrontare la vita con un mestiere in tasca.

I nostri prodotti vengono rivenduti principalmente alle Botteghe del Mondo in Ticino e in altre parti della Svizzera; il ricavato viene utilizzato interamente per pagare i costi del CIC (materiali, elettricità) e gli stipendi dei monitori.

I responsabili del progetto in Svizzera si recano in Senegal diverse volte all'anno a proprie spese per monitorare, acquistare i tessuti e collaborare nella produzione.



Sanità

In collaborazione con le autorità locali e con l'associazione partner APROSEM (Association Pro Senegal Mboro), operiamo in ambito sanitario per promuovere e migliorare le cure nella regione, grazie alla costruzione e alla ristrutturazione di dispensari di villaggio. Infermieri e levatrici forniscono in queste strutture le cure di base, oltre a interventi in ambito preventivo. Durante le nostre missioni, grazie ad un contatto diretto con questi operatori sanitari, proponiamo una formazione continua sul campo. Sosteniamo inoltre giovani della regione nella formazione infermieristica. Lo stato di salute della popolazione può variare molto da villaggio a villaggio e la disponibilità economica ridotta limita l'accesso alle cure per cui siamo frequentemente confrontati con pazienti con patologie acute gravi o croniche in fase avanzata. Cerchiamo di rispondere, nel limite delle nostre possibilità, anche a richieste di sostegno per cure mediche più complesse da parte di pazienti indigenti.

Nel 2023 abbiamo investito più di 10.000.- franchi per ampliare e rinnovare la Case de Santé di Diamballo.



Scuole

Lo stato delle scuole della regione è molto precario, le particolari condizioni climatiche, sole, salsedine, vento e sabbia, comportano una rapida usura degli edifici.

Le aule vengono spesso costruite sulla sabbia con mezzi di fortuna come palizzate in bambù ricoperte con sacchi di riso. I banchi a volte sono inesistenti e quando ci sono, sono occupati da 3 o 4 bambini. Sono condizioni difficili per imparare.



Il sostegno statale è carente e si concentra quasi esclusivamente sugli stipendi degli insegnanti; poco o nulla viene fatto per la manutenzione delle infrastrutture. In collaborazione con le autorità comunali locali, individuiamo le scuole maggiormente bisognose di sostegno e valutiamo la tipologia di intervento più appropriato o urgente, che può andare dall'acquisto di banchi, di materiale scolastico, fino alla ristrutturazione o alla costruzione di nuove aule.

Nel 2019 abbiamo donato del materiale scolastico alle scuole di Khondio, Golgaidé e Keur Djibi; a quest'ultima scuola abbiamo fornito nuovi banchi; il Consorzio scolastico dei Comuni della Bassa Vallemaggia ci ha regalato oltre 100 banchi ancora in buono stato che hanno fatto felici gli allievi di varie scuole della regione.

Nel 2020 abbiamo iniziato la costruzione di due nuove aule presso la scuola di Ngaye Ngaye nel comune di Darou Khoudoss, grazie anche al generoso contributo offerto dal Comune del Gambarogno e da diverse iniziative e donazioni da privati.

Nel 2021, grazie ai contributi dei bandi della Fosit, abbiamo realizzato e attrezzato due nuove aule a Ngaye Ngaye.

Nel 2023 abbiamo realizzato una nuova aula a Keur Lemou. Quest'anno costruiremo due aule con i relativi servizi in altri due villaggi.

Associazione Pro Senegal
Paolo Stora

Ulteriori informazioni sulle nostre attività le potete trovare sul sito:
www.prosenegal.org

Per donazioni o quota sociale di FR 50.-
Questo è il nostro IBAN:
CH20 8080 8005 8263 5877 3

CLEAN-UP-DAY 2024

IMPEGNO COMUNE PER UNA SVIZZERA PULITA



La valle è da anni ormai meta prediletta per molti ticinesi e turisti provenienti da ogni parte della Svizzera e anche dall'estero, visitatori attratti dalla bellezza dei suoi panorami e dalla possibilità di praticare numerose attività all'aria aperta. Attività che talvolta vengono svolte lasciando un segno nella natura, abbandonando rifiuti di ogni genere. Inoltre, l'alluvione di fine giugno ha causato la dispersione di materiale di varia natura lungo le rive dei fiumi. In risposta a questa situazione, il Patriziato di Gordevio e il Patriziato di Avegno hanno deciso di organizzare una giornata di pulizia il 14 settembre 2024, coinvolgendo 45 volontari, tra cui 20 bambini, per ripulire le zone balneari e boschive del nostro territorio.

Simone Zanini e Alfredo Iori si sono occupati della pianificazione e dell'organizzazione della giornata di pulizia. In primo luogo, è stato necessario definire le zone di raccolta, tenendo conto degli accessi al fiume, della disponibilità di posteggi e dei possibili pericoli. Questo è stato forse il lavoro più complesso della fase di organizzazione, ma la buona conoscenza dei luoghi e i vari sopralluoghi eseguiti, hanno permesso di individuare le criticità da affrontare definendo sei zone di lavoro per un complessivo di circa 180'000 mq.

→





Durante la pulizia, i volontari hanno raccolto tutti gli oggetti facilmente trasportabili, come bottiglie di plastica, lattine, sacchetti e altri rifiuti abbandonati sulle spiagge e nelle zone boschive. Tuttavia, alcuni oggetti troppo grandi o incastrati tra sabbia e sassi sono stati segnalati alle autorità comunali, che si sono impegnate nel procedere con una rimozione sicura ed efficiente.

La giornata di pulizia è stata un grande successo grazie all'impegno e alla generosità dei volontari che hanno dedicato il loro tempo e le loro energie per preservare la bellezza e la sicurezza di una zona della bassa Vallemaggia.

La giornata di pulizia è iniziata alle 07:30 del sabato con il ritrovo dei partecipanti, accompagnato da una piccola colazione e da una breve spiegazione sullo svolgimento della giornata. Simone, il coordinatore, ha dato il benvenuto ai partecipanti e ha formato i gruppi di lavoro. Ogni gruppo era guidato da un responsabile, il quale aveva a disposizione tutte le informazioni e il materiale necessario per svolgere il lavoro in tutta sicurezza. Verso le 08:30, i gruppi hanno iniziato l'attività di raccolta con grande entusiasmo e motivazione, soprattutto da parte dei bambini, molto eccitati all'idea di trovare i primi rifiuti.



Gruppo "Pietro"



Gruppo "Arturo"

Fin dai primi passi, i volontari si sono resi conto che la presenza di immondizia e materiale vario era ovunque, non solo per terra ma anche tra i rami degli alberi in alto (a causa dell'alluvione). Questo ha reso la pulizia ancora più impegnativa, ma i volontari non si sono scoraggiati e hanno lavorato con grande dedizione.

Da un punto di vista meteorologico, la giornata è stata caratterizzata da un forte vento che ha reso le temperature più fredde del solito. Ciò nonostante, dopo circa tre ore e mezza di lavoro, i volontari hanno mostrato solo facce soddisfatte e orgogliose del proprio operato, nonché stupite nell'osservare quanto materiale è stato trovato durante la pulizia.

Alcuni ritrovamenti sono stati particolarmente impegnativi ma, a tratti, anche un po' giocosi.

Durante la pianificazione della giornata di pulizia abbiamo deciso di orientarci alle famiglie per sensibilizzare i nostri ragazzi e bambini sull'importanza di prendersi cura dell'ambiente circostante. Siamo convinti del fatto che bambini ben informati e sensibili al tema diventeranno adolescenti e adulti rispettosi dell'ambiente e della natura. Inoltre, raccogliendo gli oggetti portati dall'alluvione, i bambini hanno potuto vedere e toccare con mano cosa significa prendersi cura del nostro territorio, ciò che rappresenta anche uno degli scopi dei Patriziati.

Durante la pulizia, i volontari hanno raccolto ogni tipo di oggetto, tra cui grill, occhiali, mutande, copertoni, boiler, parafanghi di auto, sigarette, bottiglie, lattine, tubi, reti di materassi, guanti, calze, costumi e tanto altro.

La giornata si è poi conclusa con un felice momento conviviale presso il Ristorante del Campeggio Piccolo Paradiso di Avegno, dove Roby e il suo Team hanno coccolato i partecipanti con un ottimo pranzo.

Con grande orgoglio e soddisfazione possiamo comunicare che l'azione di pulizia messa in atto dai due Patriziati ha ottenuto il terzo posto a livello nazionale nel concorso del Clean Up Day, nella categoria Associazioni (<https://www.igsu.ch/it/giornata-clean-up/concorso>).

Concludiamo stanchi e felici di quanto fatto, e con un piccolo pensiero rivolto al 2025. Oggi è presto per confermare una nostra partecipazione all'anno venturo, ma il grande risultato e l'entusiasmo di tutti è estremamente motivante per tutti quelli che hanno partecipato.

Simone Zanini e Paolo Maddalena



Gruppo "Giovanni"



Gruppo "Gianluca"

tra da nüm CINOFILA AVEGNO

30 anni fa l'inizio di
una magnifica avventura

In data 15 aprile 1994, un gruppetto di amici si ritrova per una cena in compagnia in quel di Gordevio. Tra una chiacchiera e l'altra qualcuno avanza la proposta di formare il gruppo di "Amatori cani da valanga". L'idea piace e quindi, con l'euforia che caratterizza l'inizio di ogni nuova avventura, il gruppo inizia ad organizzare concorsi e ritrovi con l'intento di promuovere questa disciplina.

La risposta del pubblico è ottima, si decide quindi di ufficializzare l'esistenza del Gruppo con la richiesta di adesione alla Società Cinologica Svizzera (SCS) e, detto fatto, nel 1997 nasce la Società Cinofila "Tra da nüm Vallemaggia".

Parallelamente ai lavori per il riconoscimento della società, ci si pone la questione di trovare una sede e una possibile soluzione è sotto gli occhi: l'ex campo da tennis di Avegno, ormai in disuso. S'inoltra così la richiesta al Patriziato di Avegno, che acconsente a questo nuovo uso dell'ex campo da tennis. Nel corso degli anni si provvede alla sistemazione della sede e all'ampliamento dell'offerta delle attività cinofile; a fianco dell'istruzione per cani da valanga, si sono aggiunti i seguenti corsi: per cani da ricerca, sanitari e di accompagnamento, cani da difesa (polivalenti), socializzazione per cuccioli dai due mesi d'età, cittadino 4 zampe, ubbidienza avanzata, mantenimento del rapporto sociale ed educazione di cani problematici.

A tutto questo, a partire da settembre 2008, si aggiunge "Educane", corso obbligatorio per le trenta razze soggette a restrizioni.

Nel marzo 2012 abbiamo avuto l'onore di organizzare, per la Società Cinologica Svizzera, i Campionati Svizzeri per cani da valanga a Bosco Gurin.



Se l'addestramento
del cane è importante,
quello del padrone
è indispensabile!



Nel novembre 2015 abbiamo avuto l'opportunità di organizzare il Campionato Svizzero tutte razze (cani di utilità), evento che ha coinvolto nella preparazione soci e sostenitori.

Vi hanno partecipato 80 binomi che erano stati selezionati durante l'anno nelle discipline di accompagnamento (lavoro di ubbidienza e fiuto), ricerca sanitari (lavoro di ubbidienza e ricerca persone) e cani polivalenti e IPO (cani da difesa). Il Campionato si è svolto su tre giorni e ha avuto un indiscusso successo.

È stato possibile organizzare un così grande evento grazie alla collaborazione di diverse società cinofile ticinesi, dei Patriziati e dei Municipi nonché dei proprietari di terreni che ci hanno sostenuti e che hanno messo a disposizione terreni e infrastrutture da Avegno Gordevio fino alla Riviera e fino a San Vittore, e naturalmente anche di molti nostri soci e amici cinofili.

Nel 2022 abbiamo festeggiato il 25° anniversario di questa piccola società che ha fatto tanta strada in questi anni, e, ciliegina sulla torta, abbiamo organizzato il nostro terzo campionato svizzero, questa volta per i cani da pista IGP-FH, campionato che è stato vinto dal nostro Matthias Giulietti. Una grande soddisfazione!

Negli anni, questa nostra piccola società ha ottenuto ottimi risultati nei diversi concorsi ufficiali e nelle diverse discipline cinosportive in tutta la Svizzera.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il comune di Avegno Gordevio, i rispettivi Patriziati e l'Associazione Calcio Vallemaggia, nonché tutti i privati che ci permettono di usare i loro terreni per i nostri allenamenti e concorsi, senza dimenticare tutti coloro che ci aiutano nelle nostre attività e naturalmente i nostri sponsor.

Silvana Riedi

Presidente SC Tra da nüm Vallemaggia



25 Anni cinofilia al Can
1997-2022

"Se l'addestramento del cane è importante, quello del padrone è indispensabile!"

I nostri corsi:

- CONSIGLI PRE-ACQUISTO PRIMO CANE
- CORSO CAZ (cittadino 4 tempi)
- CORSO CUCCOLI
- CORSI PER CANI SOGGETTI A RESTRIZIONE
- CORSI PER CANI PROBLEMATICI

UBBIDIENZA - corso perfezionamento e mantenimento rapporto sociale

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!

Ginghem coi nos can
Torna il Mobility!
8 giugno 2024 ad Avegno

UN MOMENTO DIVERTENTE ADATTO A TUTTI I CANI E CONSIGLIATO A TUTTI I PADRONI!!

PROGRAMMA

- 16.30 Apertura manifestazione
- Apertura Buvette
- Iscrizione Mobility e Radar

dalle 18.30

Grigliata in compagnia

- 19.00 Chiusura Radar
- 19.30 Premiazione Radar
- 20.00 Chiusura Mobility

Sarà presente Teresa Cottarelli per informazioni sul Tellington TTouch®

Serata allietata con la Musica di Maurizio

Per ulteriori informazioni:
Silvana Riedi - Tel. 079 423 89 49
www.tradanum.ch

25 Anni cinofilia al Can
1997-2022

"Se l'addestramento del cane è importante, quello del padrone è indispensabile!"

I nostri Corsi:

- Incontro per consiglio pre-acquisto primo cane
- CORSO CUCCOLI
- CORSO CAZ (cittadino 4 tempi)
- CORSI PER CANI SOGGETTI A RESTRIZIONE
- CORSI PER CANI PROBLEMATICI

UBBIDIENZA - corso perfezionamento e mantenimento rapporto sociale

DIVERSE ATTIVITÀ SPORTIVE - CANE / BAMBINI

I nostri qualificati istruttori sono a vostra completa disposizione per insegnarvi come vivere bene con il vostro cane, con rispetto e passione.

Società cinofila Tra da nüm Vallemaggia - Avegno
e-mail: info@tradanum.ch
Tel. 079 423 89 49

La nostra società augura a tutti Buone Feste!
per ulteriori informazioni www.tradanum.ch



Avegno

Progetti di valorizzazione del paesaggio

Il Comune di Avegno Gordevio e il Patriziato di Avegno sono da tempo impegnati nella promozione culturale e paesaggistica del proprio territorio con l'esecuzione di progetti di riqualifica della sostanza edificata locale.

In questa edizione della rivista "l'ente alla lente" presentiamo la seconda realizzazione, dopo quella pubblicata nel precedente numero e relativa ai grotti di Vinzótt, che si innesta in questo importante compito di valorizzazione: "il Sentiero Romano".

Il paese di Avegno è contraddistinto da tre storiche frazioni *Lüdünt*, *Vinzótt* e la *Gésgia*. Questi antichi insediamenti, collocati al riparo dalle piene del *Rí grand* (riale che attraversa l'intero villaggio), sono caratterizzati da case addossate l'una all'altra e passaggi stretti denominati *cará*. I nuclei storici sono tutt'oggi collegati tra loro da un caratteristico percorso: il Sentiero Romano appunto che si snoda lungo un'antica via di comunicazione e che richiama alla memoria l'antica presenza in valle della civiltà romana. Infatti, nel dicembre 1935 sul margine del letto del fiume Maggia vennero portate alla luce diverse tombe di epoca romana (I secolo d.C.).

Il sentiero in oggetto si snoda tra gli originali insediamenti a carattere rurale composti da antiche abitazioni, grotti, stalle, tinaie, cappelle e fontane, attraversa gli sconnessi terreni agricoli, costeggia gli enormi massi erratici sopravvissuti all'antica lavorazione della pietra, affianca i tipici vigneti per la produzione del vino nostrano, fino ad addentrarsi nel bosco pedemontano che, grazie ai numerosi alberi di castagno, fu fonte di sussistenza per numerose generazioni di Avegnesi.

L'escursione che vi proponiamo vi farà rivivere, lungo tutto il percorso, le medesime emozioni che hanno accompagnato nei secoli passati le donne, gli uomini e i bambini di Avegno.

L'escursione ha inizio in prossimità degli esercizi pubblici dei Grotti di Avegno con una prima sosta presso il nucleo di *Lüdünt*, (**A** - vedi mappa percorso tematico) caratterizzato da una piazzetta impreziosita da due piccole fontane realizzate con degli antichi recipienti impiegati in passato per lo stoccaggio del vino (*tina*). Sulla piazzetta si affacciano l'oratorio di Sant'Anna e una tinaia.

In una strettoia a valle della piazzetta si trova l'**arco di pietra** (*Portiói*) oggetto di ristrutturazione. Questo antico manufatto è ciò che rimane di un passaggio pedonale fra le case, originariamente composto da due archi di pietra, al di sopra dei quali era stato edificato un locale abitato.

Tornando verso la valle, ci incamminiamo all'interno dell'antico nucleo dei grotti di *Lüdünt* (attualmente in ristrutturazione) percorrendo il primo tratto del **Sentiero romano** fino a raggiungere una **Cappella votiva** (**B**) che è stata anch'essa restaurata nell'ambito del progetto di riqualifica del territorio i cui dipinti sono stati realizzati da un pittore, ancora anonimo, che ha operato in Vallemaggia, a Minusio e a Mergoscia nella seconda metà del XVIII secolo.

Percorso tematico del Sentiero romano





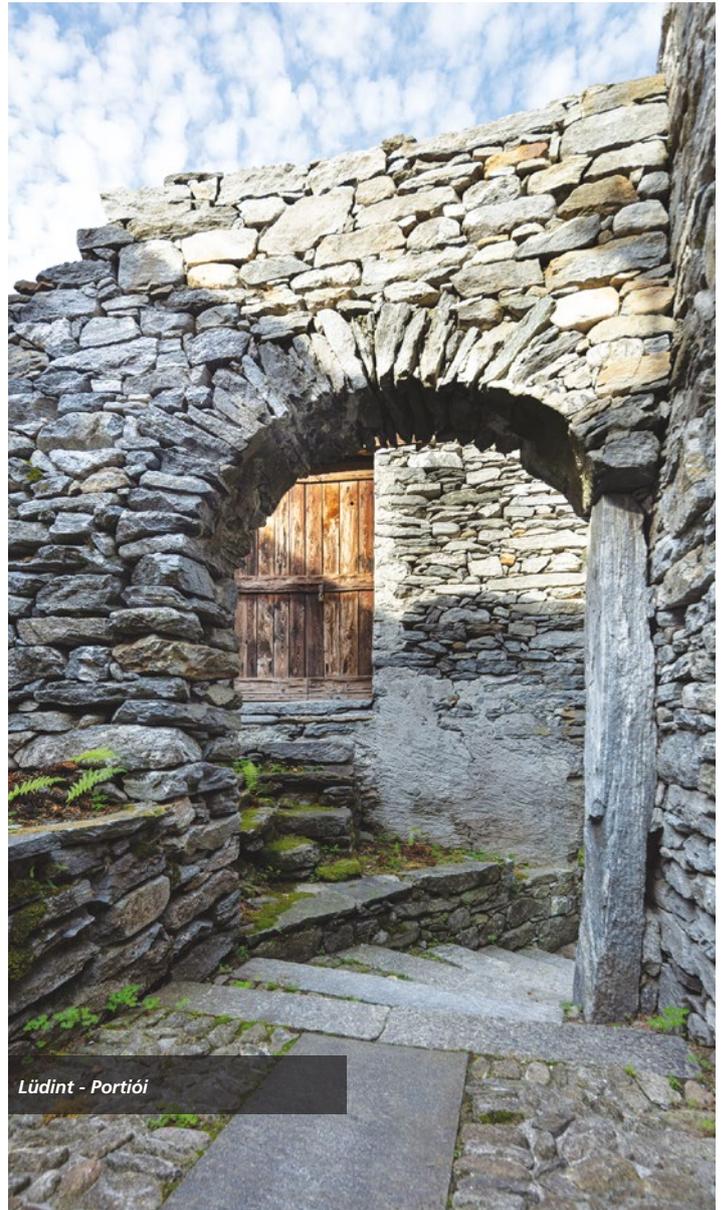
Lüding - Oratorio di Sant'Anna (A)



Lüding - Fontane



Sentiero romano - Cappella votiva (B)



Lüding - Portiòi



Sentiero romano (C)

Continuiamo a percorrere questa suggestiva mulattiera (C) che attraversa longitudinalmente il paese e che, come indicato in precedenza, fungeva da collegamento principale tra le frazioni storiche del villaggio. Per lunghe tratte è racchiusa tra muretti che delimitano anche i terreni circostanti.

Giunti in prossimità del bosco, con una piccola deviazione, raggiungiamo il **Casòtt do Tóni Tolátt** (D). In questo rifugio rustico il *Tóni* (Antonio Bianchi) temperava punte e scalpelli per il taglio delle pietre. Nei terreni circostanti sono infatti ancora visibili i resti della lavorazione delle pietre destinate alla realizzazione degli edifici, dei tetti in piodè e dei caratteristici *carásc*.

Proseguiamo il tragitto verso la frazione di *Vinzótt* (E) dove nel centro del nucleo si trova la **Gigiòla** e **l'Oratòri da la Sánta Trinitá**. Alla piccola chiesetta, edificata nel lontano 1727, è stato rifatto il tetto nell'ambito del progetto paesaggio. Al suo interno ha trovato dimora un antico organo. L'oratorio si erge proprio dinnanzi alla *Gigiòla*, caratteristica piazzetta nel centro della frazione, che accoglie un albero di ulivo donato dall'omonimo Comune italiano gemellato con Avegno Svizzera.



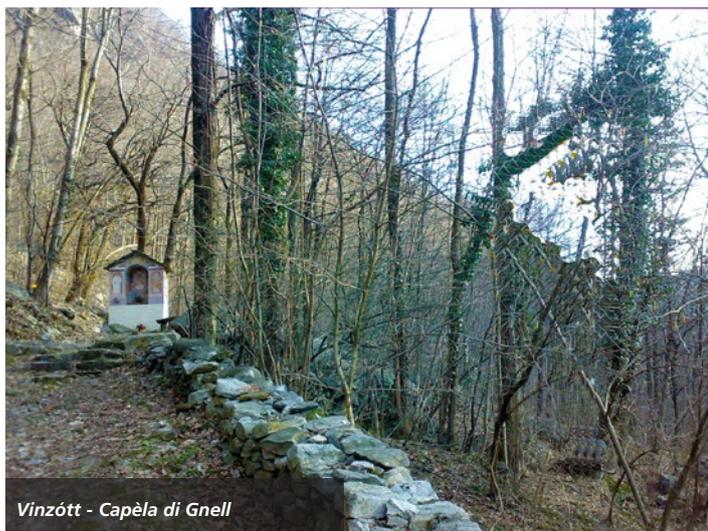
Vinzótt - l'Oratòri da la Sánta Trinitá (E)



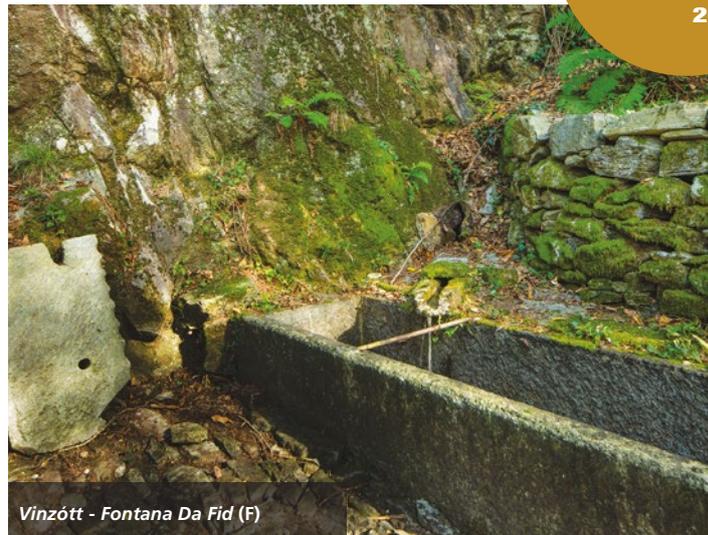
Sentiero romano - Casòtt do Tóni Tolátt (D)



Vinzótt - Gigiòla (E)



Vinzótt - Capèla di Gnell



Vinzótt - Fontana Da Fid (F)



Vinzótt - il Lavatoio (G)



Gésgia - Piazzetta - R. Grizzi



Gésgia - Chiesa parrocchiale

Ai margini esterni del nucleo, oltrepassata la **Capèla di Gnell** situata all'inizio del sentiero che porta ai Monti di fuori, si trova la **Fontana Da Fid (F)** che un tempo serviva da abbeveratoio per il bestiame. Questo manufatto è situato a monte di prati un tempo vignati e attualmente boscati ed è caratterizzato da una vasca in pietra di notevoli dimensioni, con due lastroni lunghi circa 4 metri e, a differenza di altre fontane, è tutt'ora approvvigionata da una propria sorgente d'acqua.

Proseguiamo ancora verso Locarno e raggiungiamo il **Lavatoio (G)**. Questo antico manufatto è stato realizzato in zona *Còsta do Bòsc'* ed è alimentato da una sorgente d'acqua che mantiene la medesima temperatura anche nel periodo invernale. Proprio per questa singolare caratteristica è stato utilizzato in passato come lavatoio per la frazione di **Vinzótt**, sebbene sia situato relativamente lontano dall'insediamento abitato.

Concludiamo la passeggiata scendendo verso la sottostante pista ciclabile che ricalca il vecchio tracciato della ferrovia Valmaggina e ritorniamo verso i Grotti attraversando la frazione della **Gésgia**, nella quale consigliamo la visita alla Chiesa e all'adiacente piazzetta e concludiamo il tragitto a **Lüdünt** raggiungendo così il punto di partenza di questa interessante escursione.

La lunghezza del tragitto proposto è di circa 4.5 km per una durata di 1h e 15 min (pause escluse).

L'Ufficio Patriziale di Avegno

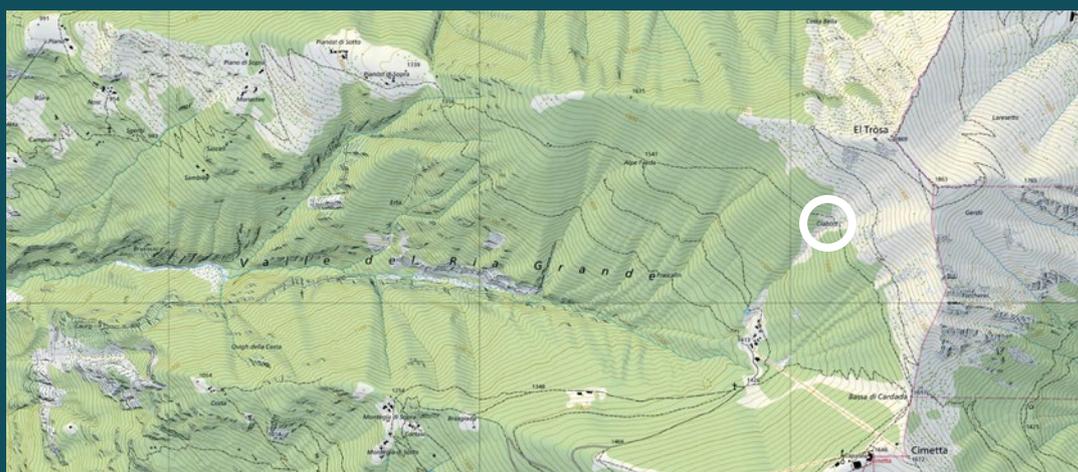
Se non citate di Massimo Pedrazzini

FORGET ME NOT

Non dimenticarti di me

L'iscrizione è su un grosso masso a lato del sentiero che attraversa l'alpe *Ciabött* sotto la Cima della Trosa nel territorio di Avegno. Questa toccante testimonianza fu lasciata da uno sconosciuto emigrante ritornato al paese e che ripartì senza la garanzia di un ritorno in patria.

📷 Renato Ramazzina
Swisstopo



Impressum

'ente alla **lente**

**Periodico d'informazione
del Comune
di Avegno Gordevio**

**Numero 6
Febbraio 2025**

Gruppo di lavoro

Michele Giovanettina
Roberta Iuva
Silvia Lafranchi Pittet
Francesco Mariotta
Anna Montemari
Vittore Nason
Paolo Stoirà
Fabio Vedova

Inviare i vostri articoli a:

info@avegnogordevio.ch

Progetto grafico e impaginazione

Studiografica Grizzi - Gordevio

Stampa

PRINK Shop & VallemaggiaPrint - Avegno